

Il Programma d'azione del Partito comunista di Cecoslovacchia

◇ eSamizdat 2009 (VII) 2-3, pp. 271-316 ◇

LA VIA CECOSLOVACCA AL SOCIALISMO

IL movimento sociale in Boemia e Moravia, così come in Slovacchia, è stato portato avanti nel corso del XX secolo da due grandi correnti popolari: il moto nazionale di liberazione e il socialismo.

La lotta nazionale di liberazione delle due nazioni è culminata nella formazione di uno stato indipendente, in seno al quale – per la prima volta nella storia – si è attuata la fusione politica statale dei cechi e degli slovacchi. La nascita della repubblica cecoslovacca ha rappresentato un progresso importante per lo sviluppo nazionale e sociale delle due nazioni. Il regime democratico ha eliminato le annose sopravvivenze monarchiche e ha creato condizioni favorevoli per un rapido sviluppo di tutti i settori della vita nazionale.

Tuttavia, il regime borghese dell'anteguerra non ha risolto i dolorosi antagonismi di classe. Non ha saputo porre le solide basi di una duratura prosperità della nuova comunità economica, né assicurare agli operai e ai lavoratori la piena occupazione e la sicurezza del tenore di vita. L'assetto dato alla questione nazionale, sebbene fosse orientato in senso liberale nei confronti delle minoranze, non teneva conto del carattere nazionale del popolo slovacco. Esso non è riuscito a impedire gli intrighi del nazionalismo reazionario estremista e non ha saputo creare l'auspicabile armonia fra tutte le nazionalità del paese. Perciò, nelle condizioni dell'Europa capitalistica di quell'epoca, non fu possibile assicurare in modo durevole neppure l'esistenza stessa della nostra repubblica.

Le forze progressiste si sono adoperate per

porre rimedio a queste gravi insufficienze. Il loro settore più avanzato era il Partito comunista di Cecoslovacchia che proponeva una soluzione socialista per la società cecoslovacca. In seno alle larghe correnti del movimento antifascista, sorto in seguito alla distruzione della Cecoslovacchia del periodo fra le due guerre, e particolarmente nel corso della lotta nazionale di liberazione, cominciò a delinarsi uno stretto collegamento tra il socialismo e il movimento nazionale e democratico.

Nel corso della rivoluzione nazionale e democratica del 1944-1945, si è attuata per la prima volta l'unità tra i valori nazionali e democratici e il socialismo: il movimento democratico e nazionale ha cominciato ad assumere un carattere sociale e il socialismo è realmente divenuto un compito nazionale e democratico. La *via cecoslovacca al socialismo*, i cui inizi sono stati contrassegnati nel 1944-1945 dall'insurrezione nazionale slovacca e dalla rivoluzione di Praga, costituisce la fonte della tradizione più progressista della storia ceca e slovacca dei nuovi tempi.

La repubblica – la liberazione della quale è stata il risultato della lotta eroica dell'esercito sovietico e della lotta nazionale di liberazione del popolo cecoslovacco – si è costituita su nuove basi. Tali basi hanno permesso di risolvere i problemi nazionali più scottanti del paese: l'esistenza statale della repubblica è stata assicurata da una stretta alleanza con l'Unione sovietica. Mediante le nazionalizzazioni, la repubblica ha creato un sistema economico che assicurava le condizioni non solo per un rapido rinnovamento dell'economia ma anche per uno

sviluppo ulteriore verso il socialismo. La notevole estensione delle libertà politiche ha costituito il punto culminante di tutta la tradizione democratica di sviluppo della Cecoslovacchia. Il socialismo si è espresso concretamente nel programma nazionale moderno dei cechi e degli slovacchi.

La Cecoslovacchia è stata il primo paese industrializzato che abbia effettuato la trasformazione socialista della società. La politica della via cecoslovacca al socialismo – applicata dal 1945 al 1948 – è stata l'espressione dell'impegno volto a rispettare il carattere complesso delle condizioni specifiche e internazionali della Cecoslovacchia. Essa conteneva numerosi elementi, la conoscenza dei quali può contribuire ad agevolare i nostri sforzi attuali di democratizzazione del regime socialista.

Ci ricollegiamo alle tradizioni della lotta di liberazione, cui hanno partecipato i patrioti sia nel paese che in diversi luoghi dell'Europa e del mondo, e per i cui ideali hanno dato la loro vita 375.000 cittadini. Noi ageveremo le ricerche storiche scientifiche delle nostre due nazioni, le conclusioni delle quali non possono essere prestabilite da nessuno, ma possono essere soltanto il risultato dello studio della storia stessa. La vittoria del febbraio 1948 del popolo lavoratore ha rappresentato una tappa importante nel corso dell'evoluzione socialista della Cecoslovacchia in questo dopoguerra e ha creato le condizioni per una rapida avanzata verso il socialismo. Dopo il febbraio del 1948, il partito ha intrapreso la nuova via dell'edificazione socialista poggiando saldamente sulla grande fiducia e sul consenso della maggior parte della popolazione.

Si trattava di una via difficile. In un mondo diviso, colpito dalla guerra fredda, le nostre nazioni hanno dovuto dedicare sforzi crescenti per rendere sicura la loro esistenza nazionale, conquistata a caro prezzo; hanno dovuto concentrare il loro impegno per il potenziamento della difesa del loro stato e di tutti gli stati

socialisti. L'edificazione della nuova repubblica – la quale era ben lungi dal possedere tutte le risorse interne necessarie allo sviluppo della sua economia – dipendeva strettamente dallo sviluppo e dai problemi di tutto il campo socialista. L'integrazione della repubblica nella comunità degli stati socialisti ha determinato mutamenti essenziali nell'orientamento dello sviluppo dell'economia nazionale nonché nella sua struttura interna e nel carattere del suo regime statale e sociale. Era necessario tener conto dei compiti comuni dei vari paesi di tale comunità, fra i quali assumeva una funzione principale la lotta contro l'arretratezza economica e culturale che si manifestava nel corso stesso della creazione delle nuove forme di proprietà.

Tali nessi e tali compiti hanno altresì influenzato il ritmo, le forme e i contenuti della profonda trasformazione economica, sociale e politica attuata nella repubblica nel corso dell'edificazione del socialismo. Essi hanno richiesto una straordinaria tensione delle forze della nostra classe operaia e di tutto il nostro popolo, una grande abnegazione dei comunisti, il lavoro disinteressato di decine di migliaia di funzionari.

Tuttavia, alla grandezza, alle difficoltà e al carattere eccezionale di tali trasformazioni corrispondevano anche il carattere pieno di contraddizioni dello sviluppo, le gravi deficienze, i problemi non risolti e le deformazioni dei principi socialisti, indicate col termine di "culto della personalità".

L'edificazione del nuovo ordine sociale si è accompagnata a una insufficienza di esperienze e di conoscenze, al dogmatismo e al soggettivismo. Numerosi fenomeni di quell'epoca, determinati dalla situazione internazionale aggravatasi, e provocati dai rapidi ritmi dell'edificazione industriale, venivano intesi come forme aventi una validità generale per la vita e la evoluzione della società socialista. Il grado di sviluppo degli stati socialisti all'inizio degli anni '50 e l'intorpidimento degli impulsi creativi

e delle conoscenze che accompagnava il “culto della personalità” hanno provocato una interpretazione e una estensione meccanica di idee, di abitudini e di concezioni politiche contrarie alle nostre condizioni e alle nostre tradizioni. I dirigenti degli organismi e delle istituzioni del partito e dello stato, di tale epoca, portano la piena responsabilità di quell'interpretazione. I metodi centralistici e amministrativi di direzione, utilizzati nella lotta contro le sopravvivenze borghesi e nel corso del consolidamento del potere, nelle condizioni di tensione internazionale aggravata, verificatesi dopo il febbraio 1948, vennero ingiustamente trasferiti, in tale situazione, all'epoca ulteriore di sviluppo e si trasformarono gradualmente in un sistema burocratico. Nella vita interna della repubblica si manifestarono il settarismo, la repressione dei diritti e delle libertà democratiche del popolo, la violazione della legalità, casi di arbitrio e di abuso di potere; tutto questo portò a frenare l'iniziativa della popolazione e inoltre a colpire pesantemente e ingiustamente numerosi cittadini, comunisti e non comunisti. Le perdite irreparabili sofferte allora dal nostro movimento rimarranno per sempre un monito contro l'instaurazione di metodi analoghi.

La tensione straordinaria delle forze della nostra popolazione ha condotto a successi di importanza storica. Sono state attuate trasformazioni sociali e socialiste fondamentali; e il regime socialista si è radicato fermamente e duramente nel nostro paese. La nostra società – nella quale i mezzi di produzione sono quasi totalmente nelle mani dello stato socialista o delle cooperative di lavoratori – ha eliminato lo sfruttamento capitalistico e le ingiustizie sociali che ne derivavano. Ogni cittadino della nostra repubblica ha il diritto al lavoro e alla sicurezza sociale fondamentale. La nostra società ha affrontato il periodo della industrializzazione e dispone oggi di una vasta base industriale. Abbiamo ottenuto importanti successi nello sviluppo della scienza e della cultura; le possibili

tà di istruzione per larghe masse popolari si sono accresciute in una misura senza precedenti. La posizione internazionale della nostra repubblica è fermamente assicurata in seno alla comunità degli stati socialisti.

Dalla fine degli anni '50 la nostra società ha intrapreso una nuova fase del suo sviluppo. Su questa realtà si è progressivamente formata la linea politica che noi vogliamo applicare e sviluppare in modo creativo. Le caratteristiche della fase contemporanea sono:

- non esistono più classi antagonistiche e la caratteristica principale dell'evoluzione interna è data dal processo di ravvicinamento di tutti i gruppi sociali della nostra società;

- i metodi di gestione e di organizzazione dell'economia nazionale, applicati fino a oggi, sono superati e richiedono urgenti mutamenti, vale a dire un sistema economico di gestione che sappia imporre una svolta verso un incremento intensivo della produzione;

- è necessario preparare l'integrazione del paese nel processo di rivoluzione scientifica e tecnica mondiale, il che richiede una cooperazione particolarmente intensa tra gli operai, i contadini e gli intellettuali, tecnici e specializzati, il che pone grandi esigenze in materia di conoscenze e di qualifica dei lavoratori, di valorizzazione della scienza;

- il largo campo di azione aperto all'iniziativa sociale dagli scambi di opinione e la democratizzazione di tutto il sistema sociale e politico divengono letteralmente la condizione di ogni dinamica della società socialista, sono la condizione perché si possa affrontare la concorrenza mondiale e adempiere con onore i nostri compiti nei confronti del movimento operaio mondiale.

La necessità di superare le cause della profonda crisi sociale

Fin dall'epoca in cui tale linea del partito si è formata e ha cominciato a essere applicata, essa si è scontrata con l'incomprensione per i

nuovi compiti, con le ricadute nei metodi di lavori superati, creati nell'epoca della lotta di classe acuta svoltasi nel nostro paese; essa si è scontrata nella resistenza di coloro ai quali in un modo o nell'altro convenivano le distorsioni della realtà socialista.

Vogliamo esporre apertamente quali errori e quali deformazioni si sono prodotti nonché le loro cause, in modo che si possa superarli quanto prima possibile e dedicare tutti i nostri sforzi alle trasformazioni strutturali fondamentali della nostra vita che dobbiamo affrontare nell'ora presente.

Già fin dal XX Congresso del Pcus che ha dato un impulso rinnovatore allo sviluppo della democrazia socialista, il nostro partito ha preso alcune misure per superare i metodi burocratico-centralisti, settari, di direzione o le loro conseguenze, per impedire che gli strumenti della lotta di classe fossero rivolti contro i lavoratori. Numerosi comunisti e collettivi interi di lavoratori si sono adoperati per aprire la via allo sviluppo progressista dell'economia, del tenore di vita, della scienza e della cultura. Quanto più veniva superato in modo univoco l'antagonismo di classe e venivano create le basi per l'unità socialista, tanto più essi ponevano l'accento sullo sviluppo della cooperazione fra tutti i lavoratori, tutti i ceti sociali, i gruppi e le nazionalità del nostro paese e sulla trasformazione fondamentale dei metodi impiegati all'epoca dell'acuta lotta di classe. A ragione, essi vedevano nello sviluppo della democrazia socialista la principale condizione sociale per l'attuazione degli scopi umanistici che caratterizzano il socialismo. Tuttavia, essi hanno incontrato l'incomprensione, si sono scontrati in seri ostacoli e in alcuni casi in una repressione diretta. La sopravvivenza dei metodi dell'epoca della lotta acuta tra le classi ha suscitato una tensione artificiosa tra i gruppi sociali, le nazionalità, tra le diverse generazioni, tra i comunisti e i senza partito, in seno alla nostra società. Il modo dogmatico di affrontare i pro-

blemi che si ponevano ha impedito che si verificasse un ripensamento completo e sufficiente delle concezioni che riguardano il carattere dell'edificazione socialista.

Per tali motivi le misure prese non hanno recato i risultati sperati. Anzi, nel corso dei vari anni, le difficoltà si sono accumulate come in seno a un circolo vizioso. Le concezioni soggettiviste non sono state superate in modo tempestivo: per esse l'edificazione della nuova società dipendeva unicamente da un'evoluzione estensiva accelerata della produzione. Ciò ha condotto a una estensione precipitosa dell'industria pesante, a bisogni sproporzionati di manodopera e di materie prime, a investimenti costosi.

Tale politica economica, imposta da direttive amministrative, non corrispondeva già più alle esigenze e alle possibilità economiche del paese e ha condotto all'esaurimento delle risorse materiali e umane. Compiti inattuabili furono posti all'economia; promesse utopistiche furono fatte ai lavoratori. Questo orientamento ha accentuato la congiuntura sfavorevole della produzione che non corrispondeva alle condizioni nazionali e nella quale non poteva essere valorizzato il lavoro qualificato del paese; essa ha causato una sensibile arretratezza tecnica della nostra produzione, ha frenato la necessaria evoluzione dei servizi, ha condotto alla rottura dell'equilibrio di mercato, ha aggravato la posizione internazionale della nostra economia, soprattutto le condizioni di scambio del nostro lavoro nazionale con l'estero, ed ha finalmente condotto a un ristagno, in alcuni casi persino a una diminuzione, del tenore di vita della popolazione.

Tali insufficienze erano direttamente determinate, mantenute e perpetuate, in primo luogo, dal vecchio sistema di gestione direttiva. I mezzi economici, le forme monetarie mercantili e i vincoli di mercato erano sostituiti da direttive provenienti dal centro. Lo spirito di impresa socialista non è stato sviluppato. Nella vi-

ta economica, non si apprezzavano l'indipendenza, il carattere operoso, le capacità professionali e l'iniziativa della popolazione, ma invece la subordinazione, l'obbedienza e talvolta il servilismo nei confronti dei superiori.

Una causa più profonda della conservazione di metodi superati di gestione dell'economia era dovuta alle deformazioni del sistema politico. La democrazia socialista non fu estesa tempestivamente; i metodi della dittatura rivoluzionaria degenerarono in burocratismo e divennero un ostacolo per lo sviluppo di tutti i settori della nostra vita nazionale. In tal modo, gli errori politici si sommarono alle difficoltà economiche; e si formò un meccanismo che creava l'impotenza e la frattura tra la teoria e la pratica. Questo meccanismo ha reso vani i grandi sforzi creativi compiuti dai lavoratori, dal partito, dallo stato, dall'economia, dalla scienza e dalla cultura.

Quando a ciò si aggiunsero, agli inizi degli anni '60, circostanze esterne sfavorevoli, si produsse un grave scossone economico. Da ciò derivano ancor oggi le difficoltà che i lavoratori incontrano quotidianamente: la lenta crescita dei salari protrattasi per lunghi anni, il ristagno del tenore di vita, l'arretratezza sempre crescente nel campo delle infrastrutture nei confronti dei paesi industrialmente progrediti, lo stato catastrofico del fondo alloggi e l'insufficiente costruzione di abitazioni, lo stato deplorabile del nostro sistema di trasporti, la cattiva qualità delle merci e dei servizi, l'insufficiente qualificazione tecnica e, in generale, quelle condizioni generali che hanno colpito in modo sensibile soprattutto il fattore umano, le possibilità di sviluppo delle forze umane e l'attività dell'uomo, determinante per la società socialista. Nel cuore degli uomini si ancorò così un'amarezza profonda: si creò l'opinione che, nonostante tutti i successi raggiunti e gli sforzi compiuti, la società socialista si muoveva in modo troppo rigido, con un ritardo ineluttabile e con deficienze morali e politiche nei rappor-

ti umani. Naturalmente nacquero dubbi circa lo stesso socialismo, la sua missione umanistica e il suo aspetto umano. Taluni caddero in una profonda demoralizzazione, altri perdettero ogni prospettiva.

L'elemento principale di questo circolo vizioso era costituito dai residui o dalle ripetizioni dei metodi burocratici e settari in seno allo stesso partito. Lo sviluppo insufficiente della democrazia socialista all'interno del partito, l'atmosfera sfavorevole a ogni aumento di attività, il divieto o persino la repressione della critica impedirono che si riparasse a ciò in modo rapido, conseguente, tempestivo. Gli organismi del partito avevano assunto i compiti degli organismi economici e di stato nonché delle organizzazioni di massa. Ne derivò una crescita abnorme delle direttive del partito e dello stato, una posizione monopolistica del potere in mano ad alcuni elementi. Ciò condusse a interventi non qualificati, alla paralisi della iniziativa a tutti i livelli, all'indifferenza, al culto della mediocrità e a un esiziale anonimato. Di conseguenza si moltiplicarono l'irresponsabilità e la mancanza di disciplina. Numerose giuste risoluzioni non furono attuate. Il pensiero teorico ne soffrì moltissimo; e ciò impedì che le insufficienze e i pericoli dovuti al vecchio sistema di gestione fossero riconosciuti in tempo. Questo frenò la correzione dei metodi dell'economia e della politica.

Tutti i nodi di questi problemi sono quindi divenuti il punto di scontro tra le forze che volevano mutamenti fondamentali e quelle che erano portatrici delle vecchie concezioni. Al tempo stesso, le posizioni si sono chiarite e il necessario progresso sociale si è imposto. Le sessioni del dicembre 1967 e del gennaio 1968 del Comitato centrale hanno sottoposto a una critica obiettiva e aperta le cause principali delle insufficienze qui ricordate e coloro che se ne facevano portatori; si sono cominciate le correzioni direttamente in seno agli organi del partito. È stato ravvisato, come causa immediata

di tale situazione, il fatto che una troppo grande concentrazione di decisioni si era prodotta in seno al partito, nonché la posizione abnorme di alcuni individui, in particolare quella del compagno Novotný. Tale critica ha permesso al partito e alla società di dare inizio al superamento dei vecchi metodi e delle pratiche settarie e burocratiche sulla base di una valutazione autocritica del lavoro svolto, dal vertice alla base, in modo che si potesse creare una vera unità della nostra società, fondata sulla democrazia socialista, allo scopo di applicare in modo conseguente i principi del nuovo sistema di gestione economica, di attuare un ammodernamento e una razionalizzazione della nostra vita, di aprire prospettive a lungo termine per un inserimento graduale del paese nel processo di rivoluzione scientifico e tecnico; cioè allo scopo che in tutti i settori della nostra società le forze del socialismo si rinnovassero e si avviassero per una nuova via di sviluppo socialista.

La creazione di una larga alleanza di forze progressiste delle città e delle campagne, con alla testa la classe operaia, e l'unità delle nazioni ceca e slovacca sono state decisive per lo sviluppo socialista del nostro paese.

Le risoluzioni del XIII Congresso del Partito comunista cecoslovacco hanno indicato il compito seguente:

Continuare a consolidare nella vita interna del paese l'alleanza tra la classe operaia, che è la forza dirigente della nostra società, i contadini cooperatori e gli intellettuali socialisti, in quanto base politica del nostro stato; contribuire al ravvicinamento reciproco tra le classi e i ceti delle nazioni e delle nazionalità del nostro paese e rafforzare la loro unità.

Lo scopo della politica odierna è quello di formare e di rinnovare costantemente le relazioni democratiche di cooperazione e di fiducia tra i gruppi sociali, senza alcuna differenza, di avvicinare i loro sforzi, di unificare le loro forze sulla base dello sviluppo socialista di tutta la società.

Ogni gruppo, ceto, classe della società, le due nazioni e tutte le nazionalità della nostra so-

cietà sono unanimi per quanto riguarda gli interessi e gli scopi fondamentali del socialismo. Uno dei grandi vantaggi conseguito sinora dallo sviluppo socialista è dato dal fatto che ciò che è decisivo per la valutazione della posizione e dell'attività dei cittadini nella nostra società è rappresentato dai meriti di lavoro e dall'attività sociale e progressista di ognuno e non già dalla sua appartenenza a questo o quel partito, a questo o quello strato sociale. Il partito condanna risolutamente i tentativi di contrapporre i diversi gruppi, le classi e gli strati della società socialista e vigilerà per eliminare ogni causa di tensione fra questi.

Tuttavia, in nome dell'unità e dell'interesse di tutta la società, non è possibile trascurare o tacere l'esistenza di diversi interessi e bisogni dei vari gruppi sociali e delle varie persone secondo il loro lavoro, la loro qualifica, l'età, il sesso, la nazionalità, e così via. Spesso abbiamo commesso questo errore in passato.

Il socialismo può svilupparsi soltanto aprendo un vasto campo alla valorizzazione dei vari interessi dei cittadini e creando democraticamente, su questa base, l'unità di tutti i lavoratori. È questa la fonte principale della libera attività sociale e dello sviluppo del sistema socialista.

Il partito si basa e continuerà a basarsi sulla *classe operaia*, la quale ha dimostrato di essere capace di sopportare il peso maggiore degli impegni socialisti. Nelle condizioni odierne, contiamo in modo particolare sugli operai, i quali, con la loro coscienza, cioè la loro profonda comprensione degli interessi reali e dei compiti della classe operaia nella trasformazione rivoluzionaria di tutta la società, con la loro qualifica, la loro conoscenza della tecnica moderna, l'alta efficienza del loro lavoro e la loro attività sociale, contribuiscono in modo determinante ai progressi ulteriori della nostra produzione e di tutta la nostra società. La classe operaia si è impegnata nella lotta rivoluzionaria per eliminare ogni sfruttamento, sopprime-

re tutte le barriere di classe, permettere la liberazione di tutti gli uomini e, insieme, trasformare le condizioni della vita umana e il carattere del lavoro umano, per consentire una piena realizzazione della personalità umana mutando, nel cambiamento generale, anche se stessa. Queste prospettive a lunga scadenza della classe operaia non sono ancora pienamente attuate. Tuttavia gli operai ricevono già oggi nuovi mezzi tecnici, culturali e sociali che consentono di portare avanti la trasformazione delle loro condizioni di vita e di lavoro, di ampliare gli sforzi creativi coscienti nella loro attività. Noi siamo risolti ad aprire in modo conseguente la via per la valorizzazione di tutte le forze creative della classe operaia, che sono lungi dall'essere esaurite.

In passato, gli operai non hanno sempre avuto la possibilità di far valere i loro interessi immediati e specifici. Perciò il partito mirerà a dare impulso alla vita sociale degli operai, a creare le condizioni per l'attuazione di tutti i loro diritti politici e sociali, attraverso le organizzazioni politiche e sindacali e mediante il rafforzamento dell'influenza democratica dei collettivi di lavoratori nella gestione della produzione. Il partito si adopererà per alleviare i lavori più pesanti, per rendere più umano il lavoro, per migliorare le condizioni di lavoro degli operai.

Una delle conseguenze più notevoli delle trasformazioni della struttura sociale è data dalla creazione di nuovi ceti sociali, organicamente collegati alla classe operaia: quelli dei *contadini cooperatori*. Tale realtà deve essere valutata a fondo, in modo politico. Il partito mirerà ad assicurare una piena eguaglianza economica tra l'agricoltura e l'industria e a valutare in modo adeguato l'importanza sociale del lavoro agricolo. In armonia con le conclusioni del VII Congresso delle cooperative agricole, noi agevoleremo la formazione di una organizzazione cooperativa agricola nazionale e ne aumenteremo l'importanza politica. Vogliamo eliminare tutti gli ostacoli amministrativi burocratici che

frenano l'iniziativa indipendente delle imprese agricole, tutto ciò che minaccia la sicurezza, lo spirito dell'impresa cooperativa e quanto è conseguenza della sfiducia nelle capacità dei contadini cooperatori di operare in modo indipendente e secondo criteri socialisti.

In modo analogo, è necessario comprendere che il carattere dei nostri *intellettuali* è progressivamente mutato. La nostra intellettualità è divenuta popolare, socialista. Essa rappresenta una forza che partecipa in modo creativo allo sviluppo della società e che trasmette le ricchezze della scienza e della cultura a tutta la popolazione. Gli altri lavoratori trovano oggi nella intellettualità un elemento inseparabile, costitutivo della loro stessa forza, della loro stessa esistenza. La collaborazione sempre più stretta fra l'intellettualità tecnica e gli operai nei collettivi di produzione costituisce inoltre una testimonianza del processo in atto, volto a superare le barriere di classe preesistenti. Il partito sosterrà l'unità crescente fra gli intellettuali e gli altri lavoratori; lotterà contro la sottovalutazione, prodottasi in questi ultimi tempi, della funzione degli intellettuali nella nostra società, contro tutto ciò che turba i rapporti tra gli intellettuali e gli operai. Esso tenderà a far sì che il lavoro intellettuale creativo e qualificato abbia una giusta remunerazione.

Così come nelle file della classe operaia e nell'agricoltura, il partito conta fra gli intellettuali anzitutto su coloro che meglio comprendono e tengono conto più attivamente degli interessi sociali e che, grazie all'efficacia del loro lavoro, contribuiscono maggiormente al progresso sociale. La cooperazione tra tutti i gruppi della società socialista sarà efficace e possibile soltanto se tutti saranno coscienti delle loro reciproche responsabilità e se non daranno la preferenza a ristretti interessi di gruppo.

La base dell'assetto statale cecoslovacco è dato dalla convivenza volontaria ed eguale dei *cechi* e degli *slovacchi*. Con la costituzione di rapporti socialisti sorgono le condizioni per un

rafforzamento della coesistenza fraterna delle nostre due nazioni. La nostra repubblica può esser forte soltanto se non esistono, nelle relazioni fra le due nazioni e tutte le altre nazionalità, elementi di tensione, di nervosismo o di sfiducia. Perciò dobbiamo condannare risolutamente tutte le manifestazioni che violano il principio di eguaglianza e di sovranità delle due nazioni socialiste, che si sono verificate in passato. L'unità tra i cechi e gli slovacchi può essere rafforzata soltanto sulla base del libero sviluppo del loro carattere nazionale, in armonia con lo sviluppo dell'economia, con i mutamenti oggettivi nella struttura sociale delle due nazioni e sulla base dell'eguaglianza assoluta e della libera volontà. La nostra repubblica sarà tanto più forte quanto più saranno sviluppate le nostre due nazioni, quanto più saranno utilizzate le grandi possibilità economiche e culturali della Slovacchia nell'interesse dello sviluppo della repubblica intera. Il partito considera ogni trascuratezza nei confronti degli interessi nazionali e ogni tentativo di reprimerli come una flagrante deformazione del suo programma e della sua linea politica. Il partito difenderà in modo conseguente il principio leninista secondo il quale la sottovalutazione degli interessi di una piccola nazione da parte dei membri di una nazione più grande è incompatibile con le relazioni socialiste tra le nazioni. Esso si opporrà a ogni tendenza a indicare come un indebolimento della repubblica la ricerca di vie migliori per lo sviluppo delle relazioni giuridiche, statali fra le nostre nazioni sulla base dell'eguaglianza e della libera volontà, con le conseguenze che questo comporta. I comunisti delle due nazioni e di tutte le nazionalità del nostro paese difendono i principi dell'internazionalismo; i comunisti di ogni nazione e di ogni nazionalità superano essi stessi le sopravvivenze nazionaliste in seno al loro ambiente.

Nelle condizioni socialiste, ogni minoranza nazionale – ungherese, polacca, ucraina, tedesca e così via – ha diritto alla sua esistenza na-

zionale e all'attuazione conseguente di tutti gli altri diritti costituzionali.

Il partito sottolinea che lotterà contro tutte le manifestazioni di antisemitismo, di razzismo, contro tutte le ideologie antiumanistiche che dividono i cittadini.

Diverse *generazioni* della nostra società sono cresciute in differenti condizioni e naturalmente si distinguono per le loro opinioni relative a numerose questioni della nostra vita. Il partito rifiuta risolutamente i tentativi volti a schierare gli uni contro gli altri e a contrapporre gli interessi delle varie generazioni; esso vigilerà in modo speciale, allo scopo di conciliare e soddisfare le esigenze delle categorie di diversa anzianità.

Senza dubbio – se lo si paragona alla repubblica di prima del Patto di Monaco – il nostro sistema ha creato migliori condizioni sociali per i giovani sulla base del lavoro e dell'abnegazione delle generazioni più anziane. Tuttavia, al tempo stesso, noi siamo rimasti in debito di molte cose nei confronti della gioventù. Le insufficienze e gli errori nella vita politica, economica e culturale, così come nelle relazioni umane, colpiscono in modo particolare la gioventù: le contraddizioni fra le parole e le azioni, la mancanza di franchezza, le grandi frasi e il burocratismo, la tendenza a sistemare tutto partendo da posizioni di forza, tutte queste deformazioni della vita socialista hanno finito per colpire dolorosamente gli studenti e i giovani operai e contadini, suscitare in loro il sentimento che non sono loro stessi, il loro lavoro, i loro sforzi a determinare il loro avvenire. Perciò, il rinnovamento in ogni luogo dei contatti con i giovani è divenuto un compito urgente; e altrettanto urgente è dar loro la responsabilità delle loro attività indipendenti, che a essi appartiene nella società socialista. In particolare, si tratterà di migliorare le condizioni di lavoro e le possibilità di attività sociale e culturale della gioventù e di eliminare, di conseguenza, tutto ciò che suscita la sfiducia della gioventù nei confronti

del socialismo. Siamo tutti felici dello slancio dei giovani, della loro iniziativa positiva e critica che è una condizione perché possano vedere nel socialismo e nel comunismo qualche cosa di proprio, il loro avvenire.

Né dobbiamo dimenticare le condizioni materiali, il rispetto sociale, la dignità e la valorizzazione delle persone anziane, assicurando a esse un riposo dignitoso e meritato. La nostra società dovrà dedicare grandi cure per assicurare la previdenza sociale nei confronti dei partecipanti attivi alla resistenza, ai quali va tutto il nostro rispetto.

Alle deformazioni della politica del partito e dello stato va attribuito egualmente il fatto che in passato i problemi delle donne, in particolare in materia di occupazione, non sempre sono stati considerati come questioni politiche serie. Bisogna riconoscere alle donne, nella politica statale, economica e culturale, un posto corrispondente ai principi della democrazia socialista e all'importante partecipazione delle donne alla formazione dei valori materiali e spirituali della società.

Negli sviluppi ulteriori della nostra società noi dobbiamo contare sull'attività e la partecipazione di tutti gli strati della popolazione alla loro vita pubblica e agli sforzi di costruzione del socialismo. Diciamo apertamente che contiamo anche sui credenti, cioè su tutti coloro che, sulla base della loro fede, vogliono, da eguali fra eguali, in quanto edificatori con eguali diritti della società socialista, partecipare alla attuazione di tutti i compiti che si pongono di fronte a noi.

Estendere la democrazia ed eliminare l'egualitarismo

La valorizzazione dei vari interessi dei gruppi sociali e degli individui e la loro unificazione richiedono l'elaborazione e l'applicazione di un nuovo sistema politico della nostra vita, un nuovo modello di *democrazia socialista*. Il partito mirerà a uno sviluppo dell'organizzazione

statale e sociale adeguato agli interessi dei vari gruppi e ceti della nostra società, che gli permetta di esprimere gli interessi delle sue organizzazioni e di far valere la sua voce nella vita pubblica. Noi pensiamo che in un'atmosfera di fiducia reciproca tra i cittadini e le loro istituzioni cresca contemporaneamente la responsabilità civica e siano rispettate le norme delle relazioni fra i cittadini.

Ciò facendo, il partito si adopererà per collegare i principi democratici della gestione della società con la gestione professionale e scientifica. Per poter valutare in modo responsabile quale sia l'interesse di tutta la società, noi dobbiamo sempre avere la possibilità di valutare varie soluzioni e progetti, basati su punti di vista professionali, circa la sistemazione di tutte le questioni pendenti e dobbiamo poter assicurare un'informazione larga e aperta ai cittadini.

Oggi, mentre si attenuano le differenze di classe, il criterio principale di valutazione della posizione dei cittadini nella società diviene la misura in cui l'uomo contribuisce allo sviluppo sociale. Il partito ha spesso criticato le opinioni di tipo egualitarista; ma, in pratica, il livellamento si è esteso in una misura senza precedenti ed è divenuto uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico intensivo e all'aumento del tenore di vita, il carattere esiziale dell'egualitarismo sta nel fatto che esso favorisce i lavoratori negligenti, pigri e irresponsabili a spese dei lavoratori impegnati, i non qualificati a spese dei qualificati, i lavoratori tecnicamente e professionalmente arretrati a spese dei lavoratori dotati e pieni d'iniziativa.

Se ci sforziamo oggi di eliminare le tendenze egualitariste, di valorizzare i principi del rendimento nella valutazione dei lavoratori, non vogliamo però creare nuovi strati privilegiati. Vogliamo che in tutti i settori della nostra vita sociale la remunerazione dipenda dall'efficienza del lavoro, dal moltiplicarsi delle iniziative personali, dal grado di responsabilità e di rischio.

Ciò corrisponde all'interesse dello sviluppo di tutta la nostra società. Il principio del rendimento eleva la maturità tecnica, la redditività e la produttività del lavoro, l'autorità e i poteri dei dirigenti responsabili, il principio dell'interessamento materiale; esso sottolinea la importanza crescente della qualifica di tutti i lavoratori.

Fra le condizioni chiave dello sviluppo attuale e futuro scientifico, tecnico e sociale, vi è l'aumento sostanziale dell'istruzione e della qualifica dei lavoratori dirigenti e specializzati a tutti i livelli della nostra vita economico-sociale. Se nei posti dirigenti non si troveranno quadri socialisti professionalmente qualificati, istruiti, il socialismo non potrà reggere il confronto con il capitalismo.

Questa realtà richiede un cambiamento fondamentale nella politica attuale dei quadri, che, per anni, ha sottovalutato l'istruzione, la qualifica e le capacità.

L'applicazione dei principi secondo i quali la remunerazione va posta in relazione con la quantità, la qualità e l'utilità sociale del lavoro, presuppone l'abolizione del livellamento dei redditi. Tuttavia, ciò non significa che si possano ignorare gli interessi dei cittadini aventi redditi più bassi, gli interessi delle famiglie numerose, dei cittadini con capacità di lavoro ridotta, dei pensionati, di alcune categorie di donne e della gioventù. Tutt'altro; un'applicazione conseguente dei principi della remunerazione differenziata secondo il rendimento costituisce il solo mezzo efficace per lo sviluppo delle risorse, il quale, a sua volta, permette di elevare il tenore di vita e di fissare e garantire, secondo lo spirito dell'umanesimo socialista, in modo dignitoso, le condizioni di esistenza per tutti gli strati della nostra società. Vogliamo che sia chiaro che il lavoro onesto a favore della società e l'impegno per l'aumento della qualifica debbono non solo esser correttamente remunerati, ma debbono godere altresì di una stima meritata. La società socialista apprezza coloro

che presentano risultati superiori alle norme, che sono attivi e pieni di iniziativa nell'introduzione di nuovi progressi nella produzione, nella tecnica, nella cultura e nella vita sociale. Essa apprezza le persone dotate e crea le condizioni per una loro valorizzazione.

La funzione dirigente del partito, garanzia di uno sviluppo socialista progressista

È oggi particolarmente importante che il partito applichi una politica grazie alla quale possa meritare pienamente la sua funzione dirigente nella nostra società. Siamo convinti che, nella situazione attuale, sia questa una delle condizioni necessarie per l'evoluzione socialista del paese.

Il partito comunista, in quanto partito della classe operaia, ha trionfato nella lotta contro il capitalismo e per l'attuazione di numerose trasformazioni rivoluzionarie di classe. Con la vittoria del socialismo, esso diviene l'avanguardia di tutta la società socialista. In particolare, il partito ha dato prova della sua capacità di dirigere la nostra società proprio nell'ora presente, sviluppando per sua iniziativa il processo di democratizzazione e assicurandone il carattere socialista. Nella sua attività politica, il partito può contare anzitutto su coloro che comprendono i bisogni della società intera, che non contrappongono i loro interessi personali e di gruppo agli interessi del socialismo, che utilizzano e impiegano le loro capacità a favore della collettività, che hanno il senso di ciò che è nuovo, progressista, e che sono pronti a metterlo in atto.

Il partito comunista si basa sui consensi volontari della popolazione. Esso non attua la sua funzione dirigente dominando la società, ma servendone con la massima dedizione il libero sviluppo, progressista, socialista. Non può imporre la sua autorità, ma deve conquistarsela costantemente attraverso le sue azioni. Non può imporre la sua linea mediante ordini, ma

attraverso il lavoro dei suoi membri, la validità dei suoi ideali.

La funzione dirigente del partito è stata spesso intesa in passato nel senso di una concentrazione monopolistica del potere negli organismi di partito. Ciò corrispondeva alla falsa tesi secondo cui il partito sarebbe lo strumento della dittatura del proletariato. Questa concezione esiziale ha indebolito l'iniziativa e la responsabilità degli istituti statali, economici e sociali, ha recato danno all'autorità del partito e ha impedito che esso svolgesse la sua specifica funzione. Scopo del partito non è quello di diventare l'"amministratore" universale della società, di vincolare tutte le organizzazioni e tutte le loro attività mediante le sue direttive. La sua missione è anzitutto quella di stimolare l'iniziativa socialista, di indicare la via e le reali possibilità delle prospettive comuniste, di conquistare a tali prospettive tutti i lavoratori mediante un'attività sistematica di persuasione e l'esempio personale dei comunisti. In tal modo viene definita l'impostazione dell'attività del partito. Gli organismi del partito non hanno da esaminare tutte le questioni, ma debbono stimolare l'attività e prospettare la soluzione dei problemi più difficili. Ciò facendo, il partito non può tuttavia trasformarsi in una organizzazione che agisca sulla società soltanto attraverso le sue idee e i suoi programmi. Attraverso i suoi membri, le sue organizzazioni e i suoi organismi, deve svolgere la funzione pratica organizzativa delle forze politiche della società. Nell'attività politica organizzativa del partito si coordinano gli sforzi pratici dei cittadini affinché la linea e il programma del partito si trasformino in realtà, in tutti i settori della vita sociale, economica e culturale della società.

Il partito, in quanto rappresentante degli interessi delle parti più progressiste di tutti i ceti – e quindi rappresentante anche degli scopi e delle prospettive della società –, non può essere il rappresentante di tutto l'insieme degli interessi sociali. Nella nostra società l'espres-

sione politica degli interessi multilaterali è data dal Fronte nazionale, in quanto espressione dell'alleanza degli strati sociali, dei gruppi d'interesse, delle nazioni e delle nazionalità del nostro paese. Il partito non vuole sostituire e non sostituirà le organizzazioni di massa; ma deve invece vigilare perché le loro iniziative e le loro responsabilità politiche in vista dell'unità della nostra società si rinnovino e si moltiplichino. Compito del partito è quello di cercare il soddisfacimento degli interessi diversi, pur non mettendo in forse le prospettive della società intera; esso deve anzi esser favorevole a questi interessi e crearne di nuovi di carattere progressista. La politica del partito non deve condurre a situazioni in cui i cittadini non comunisti possano avere l'impressione che i loro diritti e le loro libertà sono limitati dalla funzione dirigente del partito; ma, al contrario, deve far sì che essi vedano nell'attività del partito la garanzia dei loro diritti, delle loro libertà, dei loro interessi. Vogliamo e dobbiamo far sì che il partito, già nelle sue organizzazioni di base, goda di un'autorità non formale, ma naturale, fondata sulle capacità di lavoro e di direzione e le qualità morali dei funzionari comunisti.

I comunisti debbono adoperarsi costantemente, nel quadro delle norme democratiche dello stato socialista, per ottenere il sostegno volontario della maggioranza del popolo alla linea del partito. Le risoluzioni e le direttive del partito debbono essere rettificare e mutate se esse non esprimono correttamente o non esprimono più le esigenze e le possibilità di tutta la società. Il partito deve adoperarsi perché i suoi membri – in quanto lavoratori più attivi nel loro settore – abbiano una funzione e un'influenza adeguate in tutta la società, occupino incarichi di lavoro nell'organizzazione statale, economica e di massa. Tuttavia, ciò non deve condurre alla pratica di collocare membri del partito negli incarichi in modo tale da contraddire il principio secondo il quale, negli organismi di tutta la società, i dirigenti sono scelti da questa stessa

società e i suoi vari elementi, con i relativi funzionari, sono responsabili della loro attività di fronte a tutti i cittadini o di fronte a tutti i membri delle organizzazioni di massa. È necessario eliminare la pratica delle discriminazioni e assicurare un minimo di incarichi a coloro che non sono membri del partito.

La base della capacità di azione del partito nelle nuove condizioni odierne è l'unità ideologica e organizzativa che si costituisce fondandosi su una larga democrazia interna e di partito. L'arma più efficace contro l'introduzione dei metodi del centralismo burocratico nel partito è il consolidamento dell'influenza dei membri del partito per la creazione della linea politica, il rafforzamento della funzione realmente democratica degli organismi elettivi. Gli organismi elettivi del partito debbono anzitutto assicurare la valorizzazione di tutti i diritti dei suoi membri, assicurare che le decisioni siano prese collettivamente e che il potere non sia concentrato nelle mani di un gruppo di persone.

Condizione per avere decisioni collettive e responsabili degli organismi può essere solo quella di una discussione obiettiva e di un preliminare scambio di opinioni. Il confronto fra le opinioni è una manifestazione necessaria degli impegni multilaterali responsabili per la ricerca di una soluzione migliore, per l'affermazione di ciò che è nuovo contro ciò che è superato. Ogni membro del partito, ogni componente degli organismi del partito ha non solo il diritto ma anche il dovere di presentare, in piena coscienza, qualsiasi iniziativa, critica, opinione diversa sulle questioni che vengono trattate e di opporsi a qualsiasi funzionario. Questa pratica deve radicarsi fermamente se il partito vuol evitare ogni forma di soggettivismo nella sua attività. È intollerabile limitare i diritti dei comunisti, creare attorno a coloro che hanno difeso punti di vista divergenti un'atmosfera di sfiducia e di sospetto, utilizzare metodi di rapresaglia contro la minoranza con un qualsiasi

pretesto, così come è accaduto in passato.

Tuttavia, il partito non può abbandonare il principio secondo il quale, dopo che è stata presa una decisione, si deve esigere la sua attuazione da ogni comunista. In seno al partito tutti i membri sono eguali, siano essi o no impegnati in funzioni dirigenti negli organismi di partito o negli organismi statali o nelle organizzazioni economiche. Colui che ha funzioni più elevate ha anche una maggiore responsabilità. Il partito è cosciente del fatto che uno sviluppo più approfondito della democrazia nella nostra società non sarà possibile se i principi democratici non verranno applicati in modo conseguente nella vita interna e nel lavoro stesso del partito, tra comunisti. Le decisioni su tutte le questioni importanti e l'attribuzione delle funzioni di lavoro devono essere definite attraverso norme democratiche e mediante il voto segreto. La democratizzazione della vita del partito significa inoltre un rafforzamento del costante legame che deve esistere tra teoria e attività di partito. In questo senso, noi utilizziamo i metodi delle consultazioni reciproche, degli scambi di opinioni contrastanti o diverse, dato che la funzione della teoria non termina con l'elaborazione di analisi e di tesi ma deve proseguire sul terreno pratico dell'attività di partito seguendo i processi suscitati dalle varie risoluzioni e contribuendo alla attuazione e al controllo pratico delle risoluzioni.

Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco nelle sue sessioni del dicembre 1967 e del gennaio 1968 si è impegnato lungo questa via. Esso si impegna a far sì che in tutto il partito, nei prossimi mesi, siano risolte le questioni riguardanti i contenuti e i metodi democratici del lavoro di partito, quelle relative ai rapporti tra gli organismi elettivi dell'apparato del partito; che siano elaborate le norme che limiteranno i poteri e la responsabilità dei vari organi ed elementi del partito, i principi della politica dei quadri del partito (che dovranno anche assicurare un rinnovamento dei funzio-

nari dirigenti), le garanzie per una buona informazione dei membri di partito e i rapporti tra le istanze dirigenti e la base. Nella preparazione del XIV Congresso il partito si impegna a far sì che lo statuto del partito corrisponda al grado attuale del suo sviluppo.

Per lo sviluppo della democrazia socialista, per un nuovo sistema di direzione politica della società

Durante lo scorso decennio, il partito ha posto l'accento più volte sulla necessità di uno sviluppo della democrazia socialista. Le misure prese dal partito miravano ad aumentare nello stato la funzione degli organismi rappresentativi eletti, sottolineando l'importanza delle organizzazioni volontarie di massa e di tutte le forme di attività del popolo. Per iniziativa del partito, sono state approvate alcune leggi che aumentavano la tutela dei diritti di ogni cittadino. E già nelle tesi del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco per il XIII Congresso era stato precisato che "lo stato della dittatura della classe operaia ha compiuto da noi la sua principale missione storica". In esse si esprime chiaramente quale fosse l'orientamento per sviluppare la nostra democrazia:

Il sistema di democrazia socialista – lo stato, le organizzazioni di massa e il partito quale forza dirigente – si adoperano con la piena consapevolezza dei loro scopi per far sì che gli interessi e le molteplici partecipazioni dei lavoratori ai problemi della società si manifestino democraticamente e siano risolti correttamente in seno alle organizzazioni della società socialista, tenendo conto dei bisogni e delle esigenze di tutta la società. L'espansione della democrazia deve andare di pari passo con un rafforzamento del carattere scientifico e tecnico della direzione della società.

Ciò nondimeno persistono ancora nel nostro sistema politico le caratteristiche dannose di un potere di decisione e di gestione centralizzato. Nelle relazioni tra il partito, lo stato e le organizzazioni di massa, nei metodi vigenti in seno a queste formazioni sociali, nei rapporti fra le istituzioni statali e non statali con i cittadini, per quanto riguarda l'importanza dell'opinione pubblica e dell'informazione della popola-

zione, in materia di applicazione della politica dei quadri, dappertutto, troppe cose rendono la vita difficile, impedendo anche che siano prese decisioni qualificate scientificamente e professionalmente, e favoriscono gli arbitri. Ciò avviene soprattutto perché tutti i rapporti in seno al nostro sistema politico sono stati creati da lunghi anni quali strumenti per l'applicazione di direttive centrali e hanno permesso solo raramente che le decisioni fossero il risultato di discussioni democratiche.

Gli interessi e le varie esigenze dei cittadini – quando non erano stati previsti dalle direttive – sono stati considerati quali ostacoli indesiderabili e non già quali esigenze nuove della vita del popolo, che la politica deve rispettare. Perciò, le parole d'ordine prese a fin di bene circa la "partecipazione accresciuta del popolo alla direzione" non hanno potuto rimediare a questo stato di cose. Infatti, tale "partecipazione del popolo" si è limitata per lunghi anni alla partecipazione all'applicazione delle direttive e non è stata una partecipazione all'esame delle decisioni prese. Perciò, si sono potuti imporre punti di vista, provvedimenti e interventi arbitrari, non corrispondenti alla conoscenza scientifica o agli interessi dei diversi strati del popolo e dei cittadini. Questa applicazione delle direttive centrali non è stata efficace; e anzi ha avuto quale risultato che numerose decisioni non hanno potuto essere attuate perché la direzione consapevole dello sviluppo sociale si è indebolita. Beninteso, ciò ha permesso di far rimanere in carica molto spesso persone incapaci di "dirigere" in altra maniera. Costoro vivono sempre secondo i vecchi metodi e le vecchie abitudini; si attorniano di gente che a loro conviene e non già di persone che possano dare, per le loro qualità e il loro carattere, la garanzia di poter attuare il loro compito. Nonostante la severa condanna dell'"epoca del culto della personalità", noi non siamo stati in grado di eliminare dalla vita della nostra società alcune caratteristiche proprie di quell'epoca. Ciò ha indebolito

la fiducia della gente nella capacità del partito di mutare in modo conseguente la situazione; e nuove tensioni, un disagio politico ne sono stati spesso la conseguenza.

Il Comitato centrale è fermamente deciso a superare tale stato di cose. Per il XIV Congresso sarà necessario elaborare, come abbiamo già detto, le questioni fondamentali dello sviluppo del sistema politico secondo una concezione che corrisponda alle esigenze della vita, in conformità con l'impostazione fondamentale del nuovo sistema economico.

Si tratta di cambiare tutto il sistema politico in modo che esso permetta uno sviluppo dinamico dei rapporti sociali e socialisti, che colleghi una vasta democrazia alla direzione scientifica qualitativamente adeguata, che renda stabili i rapporti socialisti, che favorisca la disciplina della società. I rapporti fondamentali del sistema politico debbono fornire sicure garanzie contro il ritorno ai vecchi metodi soggettivisti e agli arbitri del potere. Finora, il lavoro del partito non è stato diretto in questo senso; anzi, vari ostacoli sono stati frapposti per impedire questo risultato. Tutti questi mutamenti richiedono che si proceda alla preparazione di una nuova *Costituzione della Cecoslovacchia socialista*, in modo che tutte le questioni importanti del progetto costituzionale siano profondamente discusse in pubblico e da persone competenti e che siano sottoposte, poco tempo dopo il congresso del partito, all'Assemblea nazionale.

Fin da ora, prima del XIV Congresso, consideriamo indispensabile modificare la situazione attuale affinché lo sviluppo del socialismo e la sua dinamica interna non siano più frenati dagli elementi superati del sistema politico. La nostra democrazia deve dare più ampio spazio all'attività creativa di ogni individuo, di ogni collettivo, di ogni istanza della direzione centrale, inferiore e superiore. I cittadini debbono avere una possibilità accresciuta di riflettere e di esprimere le loro opinioni; occorre cam-

biare radicalmente la pratica secondo la quale l'iniziativa popolare, le obiezioni e le proposte critiche dal basso altro non significano che una "predica nel deserto". Bisogna far sì che le persone incapaci, ma che si conformano a tutto, siano sostituite da chi ha a cuore il socialismo, il suo destino e il suo progresso, gli interessi e i bisogni degli altri e non già i poteri e i vantaggi personali. Ciò riguarda quelli che sono in "alto" come quelli che sono in "basso". Si tratterà di un processo complesso che durerà un certo tempo. Occorre indicare dappertutto, a ogni livello della direzione del partito, negli organismi di stato ed economici, nelle organizzazioni di massa, quale organismo, quale militante o lavoratore dirigente è il responsabile, dove risiede la garanzia di una correzione e dove occorre mutare gli istituti e i metodi di lavoro o sostituire alcune persone. L'atteggiamento dei militanti nei confronti dei compiti e dei metodi nuovi, la loro capacità di attuare una politica nuova debbono costituire il criterio politico fondamentale.

Senza diritti non vi è responsabilità

Consideriamo quale condizione fondamentale per uno sviluppo corretto la necessità di precisare ormai, in tutto il sistema di direzione, le responsabilità di un organismo o di un lavoratore, le loro competenze e i loro doveri. Ciò richiede una posizione autonoma di tutti gli organismi. Occorre impedire decisamente che gli organismi di partito sostituiscano o si sostituiscano agli organismi statali, agli organismi di gestione economica o alle organizzazioni di massa. Le decisioni del partito sono valide per i comunisti in questi organismi; ma la politica, l'attività direttiva e la responsabilità degli organismi statali, economici e delle organizzazioni di massa debbono essere indipendenti. Spetta ai comunisti, che operano in questi organismi e organizzazioni, assumere l'iniziativa per assicurare che gli organismi statali ed economici e le organizzazioni di massa – in particola-

re il Movimento sindacale rivoluzionario e l'Unione cecoslovacca della gioventù – risolvano, già nel corso di quest'anno, le questioni concrete della loro attività e della loro responsabilità indipendente.

All'elaborazione della politica statale partecipano l'intero Fronte nazionale, i partiti politici che esso unisce e le organizzazioni di massa. I partiti politici del Fronte nazionale sono reciprocamente alleati; la loro attività politica si basa sul programma politico comune del Fronte e deve naturalmente rispettare la costituzione cecoslovacca, fondandosi pienamente sul carattere socialista dei rapporti sociali nel paese. Il Partito comunista cecoslovacco intende il Fronte nazionale come una piattaforma politica che non divide i partiti politici in forze governative e di opposizione, il che creerebbe un'opposizione contro la linea politica statale in quanto linea di tutto il Fronte nazionale e condurrebbe a una lotta politica per il potere nello stato. Eventuali posizioni differenti e contraddittorie delle formazioni del Fronte nazionale, eventuali contrasti circa la politica statale vengono risolti sulla base di una concezione socialista comune della politica del Fronte nazionale, mediante accordi politici e unitari di tutte le formazioni del Fronte. Uno schieramento di forze politiche mirante a contestare tale concezione del Fronte nazionale, ad allontanare il Fronte dal potere politico nel suo insieme, è stato già respinto nel 1945, dopo le tragiche esperienze dei nostri due popoli durante il corso politico cecoslovacco di prima della guerra. Evidentemente ciò è inaccettabile anche oggi per la nostra repubblica.

Il Partito comunista cecoslovacco considera che la *direzione politica* derivante dalla concezione marxista-leninista di sviluppo del socialismo è una condizione necessaria per lo sviluppo corretto della nostra società socialista. Esso applicherà nel Fronte nazionale e nel nostro intero sistema politico la concezione marxista-leninista quale concezione politica fondata

per farne la base del suo lavoro politico – in tutte le componenti del nostro sistema e direttamente presso le masse degli operai e di tutti i lavoratori – e lavorerà ad assolvere la propria funzione dirigente attraverso un intenso lavoro politico democratico.

Le organizzazioni di massa e di categoria volontarie non possono sostituire i partiti politici; ma, reciprocamente, i partiti politici non possono impedire che le organizzazioni di categoria degli operai e degli altri lavoratori esercitino una influenza diretta sulla politica statale, sulla sua elaborazione e sulla sua applicazione. Né un partito, né una coalizione di partiti politici possono possedere il monopolio del potere statale socialista. A questo debbono potere accedere tutte le organizzazioni politiche del popolo. Il Partito comunista cecoslovacco favorirà con tutti i mezzi le varie forme di vita politica facendo sì che la classe operaia e tutti i lavoratori possano pronunziarsi direttamente ed esprimere la loro volontà circa le decisioni politiche nel nostro paese.

L'organizzazione attuale, le forme di attività e l'integrazione in seno al Fronte nazionale debbono essere rivedute e modificate tenendo conto delle nuove condizioni, in modo che il Fronte possa adempiere efficacemente i suoi nuovi compiti. Il Fronte nazionale nel suo insieme, così come tutte le organizzazioni che vi aderiscono, debbono godere di diritti indipendenti, così come debbono assumere le loro responsabilità nella direzione dello stato e della società.

Le organizzazioni volontarie di massa debbono fondarsi su un'adesione e un'attività veramente volontarie. I loro membri aderiscono a esse per esprimervi i loro interessi ed hanno diritto di scegliere i loro dirigenti e i loro rappresentanti; questi ultimi non possono essere imposti alle organizzazioni di massa dal di fuori. Le nostre organizzazioni unitarie di massa, la cui missione è sempre necessaria, debbono tener conto in modo conseguente di tali prin-

cipi. Tuttavia occorre che la loro struttura, i loro metodi di lavoro e i loro rapporti interni corrispondano alle nuove condizioni sociali.

Occorre inoltre assicurare, già entro quest'anno, l'applicazione delle libertà costituzionali di associazione e di riunione, in modo che la legge garantisca la possibilità di creare organizzazioni volontarie, gruppi di categoria, associazioni, e così via, in conformità con gli interessi e i bisogni attuali dei vari strati e gruppi di cittadini senza restrizioni burocratiche e senza privilegi monopolistici da parte di qualsiasi organizzazione. Ogni restrizione può essere indicata soltanto dalla legge e solo la legge può determinare ciò che è antisociale, vietato o illegale. Conformemente alla costituzione, le libertà garantite dalla legge sono pienamente valide anche per i cittadini delle varie religioni e confessioni.

Non è possibile assicurare una influenza efficace delle opinioni e dei punti di vista dei lavoratori sulla nostra politica, non è possibile contrastare i tentativi di sopprimere la critica e la iniziativa del popolo, se non vengono garantiti, mediante mezzi giuridici, le libertà di espressione costituzionali e, in generale, tutti i diritti politici e personali dei cittadini. Il socialismo non può significare soltanto la liberazione dei lavoratori dai rapporti dello sfruttamento di classe, ma altresì una piena valorizzazione della loro personalità. Esso deve offrire al cittadino più di qualsiasi democrazia borghese. Ai lavoratori liberati dallo sfruttamento di classe non si può prescrivere, secondo un'interpretazione arbitraria del potere, ciò di cui possono essere informati e ciò di cui non possono esserlo, quali opinioni possano o non possano esprimere in pubblico, quando l'opinione pubblica possa o non possa farsi valere. Bisogna procedere sistematicamente a una indagine in seno all'opinione pubblica per la preparazione delle decisioni più importanti; e i principali risultati dell'indagine debbono essere resi pubblici. Solo sulla base della legge che determina ciò che

è antisociale (e da noi è soprattutto il codice penale che stabilisce ciò) è possibile applicare eventuali limitazioni. Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco considera necessario precisare entro breve termine, in modo più esatto di quanto non sia stato fatto finora, attraverso una legge sulla stampa, quando un organismo statale può vietare la diffusione di una informazione (alla stampa, alla radio, alla televisione, e così via), ed esclude la possibilità di una censura preventiva. È necessario superare i ritardi, le deformazioni e le imperfezioni in materia di informazione, eliminare il segreto non giustificato riguardante gli avvenimenti politici ed economici, rendere pubblici i risultati annuali delle attività economiche delle imprese, informare sulle proposte alternative ai provvedimenti e alle soluzioni in corso, estendere l'importazione e la vendita della stampa estera. I dirigenti delle organizzazioni statali, di massa e culturali sono impegnati a tenere conferenze stampa periodiche e a pronunciarsi sulle varie questioni alla televisione, alla radio e sui giornali. La stampa deve avere il diritto di stabilire una distinzione fra le opinioni ufficiali statali, quelle degli organismi di partito e dei giornali: in particolare, la stampa del partito deve informare sulla vita del partito; gli sviluppi e il confronto critico delle varie opinioni fra comunisti, e così via, non possono essere pienamente identificati con le opinioni ufficiali dello stato.

Il partito si rende conto del fatto che gli avversari ideologici del socialismo possono tentare di approfittare del processo di democratizzazione. Nella fase attuale dello sviluppo, nelle condizioni del nostro paese, occorre applicare il principio che non si può affrontare l'ideologia borghese se non mediante una lotta ideologica aperta, palese a tutto il popolo. Non è possibile conquistare i cittadini alle idee e alla politica del partito se non mediante una lotta fondata sull'attività pratica dei comunisti a favore del popolo, attraverso informazioni ve-

ritiere e complete, secondo un'analisi scientifica. Crediamo che in questa lotta tutte le componenti della nostra società contribuiranno attivamente alla vittoria della verità che è la causa del socialismo.

In questa fase debbono crescere l'attività e la responsabilità delle case editrici, dei redattori-capo, di tutti i membri del partito e di tutti i lavoratori progressisti che operano negli organismi di comunicazione di massa, allo scopo di diffondere le idee socialiste e di attuare la politica del partito, del Fronte nazionale e dello stato.

Mediante norme giuridiche, bisogna garantire con maggior precisione la libertà di espressione e la manifestazione degli interessi e delle opinioni di minoranza (sempre nel quadro delle leggi socialiste e conformemente al principio che la volontà della maggioranza è decisiva). È necessario garantire giuridicamente in modo esatto la libertà costituzionale di spostamento, e in particolare quella di viaggiare all'estero, dei nostri cittadini. Ciò significa che un cittadino deve poter avere il diritto legale a soggiorni anche a lungo termine senza per questo essere messo nella condizione di emigrato. Peraltro bisognerà proteggere, per legge, gli interessi dello stato, per esempio, per quel che riguarda la partenza di alcune categorie di specialisti, e così via. Il nostro regime giuridico dovrà risolvere il problema di una migliore protezione conseguente dei diritti personali e della proprietà dei cittadini, e dovrà annullare in particolare le norme che pongono i cittadini in una situazione sfavorevole rispetto alle istituzioni statali, e così via. Bisogna altresì impedire che varie istituzioni ignorino i diritti personali e gli interessi dei cittadini in materia di proprietà personali, di alloggi familiari, di giardini, e così via. È necessario approvare al più presto la legge da tempo elaborata sulle indennità da conferire ai cittadini o alle organizzazioni che siano vittime di un arbitrio da parte di un organismo statale.

È grave inoltre il fatto che non sia stata effettuata sinora, con tutte le conseguenze politiche e civiche che comporta, la *riabilitazione* dei comunisti che furono vittime di arbitri in questi ultimi anni. Per iniziativa degli organismi del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, si sta esaminando il perché le decisioni del partito in questa direzione non siano state attuate in modo conseguente, e si dà l'assicurazione che là ove le ingiustizie non siano ancora state riparate, lo si farà al più presto. Negli organismi politici incaricati delle pratiche di riabilitazione e nell'apparato del pubblico ministero o del tribunale non deve trovare posto alcuna persona che possa avere il minimo interesse, per la sua attività passata, a intralciare la riabilitazione.

Il partito si rende conto che nessuno può restituire gli anni perduti di coloro che sono stati condannati arbitrariamente e perseguitati. Tuttavia imporrà che sia cancellata ogni ombra di sfiducia e di umiliazione, che scompaiano le conseguenze provocate dagli interventi illegali sulle famiglie e sui genitori delle vittime, e farà sì che i perseguitati abbiano una piena possibilità di farsi valere nel lavoro, nella vita pubblica, nell'attività politica. È evidente che la riabilitazione totale delle persone non può però modificare le conseguenze delle misure rivoluzionarie prese in questi ultimi anni, in accordo con il senso della legislazione di classe diretta contro la borghesia, contro i suoi privilegi economici, sociali e di proprietà. Tutto il problema della riparazione delle rappresaglie illegali degli scorsi anni deve essere risolto con la piena responsabilità dei rispettivi organi statali e sulla base di una sistemazione giuridica. Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco appoggia la proposta secondo la quale i procedimenti riguardanti tale materia ed i problemi connessi a tali conseguenze giuridiche dovranno essere regolati mediante una legge speciale.

Una vasta impostazione democratica dei diritti politici e personali dei cittadini, le loro ga-

ranzie giuridiche e politiche costituiscono per il partito una condizione indispensabile del necessario consolidamento della disciplina, dell'ordine sociale, della stabilizzazione dei rapporti sociali socialisti. Una interpretazione egoistica dei diritti civili, rapporti verso la proprietà comune fondati sul disinteresse nei confronti dei problemi altrui, atteggiamenti personalistici e parziali rispetto ai bisogni della società intera costituiscono altrettanti fenomeni negativi contro i quali i comunisti condurranno una lotta conseguente.

Vero e proprio scopo dello sviluppo della democrazia deve essere quello di migliorare i risultati del lavoro pratico, fondato sulle possibilità più larghe di un'attività creativa, capace di garantire gli interessi e le esigenze del popolo. La democrazia non deve essere sostituita da una retorica generica, né contrapporsi alle esigenze di disciplina, di serietà professionale e di efficacia direttiva. Gli arbitri e la non esatta definizione dei diritti e dei doveri rendono impossibile un corretto sviluppo democratico: essi conducono all'irresponsabilità, all'incertezza e quindi anche all'apatia nei riguardi degli interessi e dei bisogni pubblici. Proprio attraverso una profonda democrazia e attraverso provvedimenti che assicurino le libertà democratiche, il socialismo deve dimostrare che esso supera la democrazia borghese limitata e diviene un esempio positivo per il movimento progressista anche nei paesi industriali progrediti in possesso di tradizioni democratiche.

L'eguaglianza tra i cechi e gli slovacchi costituisce la base della forza della repubblica

Il nostro paese – in quanto stato comune di due nazioni eguali, i cechi e gli slovacchi – deve adoperarsi in modo conseguente affinché l'assetto giuridico e statale dei rapporti fra le nostre due nazioni sorelle e la posizione delle altre minoranze nazionali in Cecoslovacchia si sviluppino in modo da assicurare il rafforzamento dell'unità statale, lo sviluppo delle nazioni

e delle nazionalità, in conformità con le esigenze del socialismo. Non si può negare che, anche nella Cecoslovacchia socialista, esistano, nonostante un progresso considerevole nella soluzione delle questioni nazionali, gravi insufficienze e deformazioni di principio circa le relazioni tra cechi e slovacchi.

Va sottolineato che l'attuale sistema asimmetrico, per ragioni di principio, non era capace di esprimere e di garantire relazioni giuridiche statali di due nazioni eguali, dato che le posizioni dell'una e dell'altra nazione erano espresse in modo diverso. Tale differenza si è manifestata soprattutto per il fatto che le funzioni degli organismi nazionali cechi sono state esercitate da organismi centrali che erano posti al di sopra degli organismi nazionali slovacchi: ciò ha impedito alla nazione slovacca una partecipazione equivalente alla creazione e alla attuazione della politica nazionale. Le insufficienze obiettive di tale sistema sono state ancor più approfondite dall'atmosfera politica esistente e dalla pratica che influenzava in modo sfavorevole la posizione e l'attività degli organismi nazionali slovacchi. In tali condizioni, le funzioni degli organismi nazionali slovacchi continuarono a indebolirsi, sia negli anni '50 che nell'impostazione della Costituzione cecoslovacca del 1960. Avvenne così che gli organismi nazionali slovacchi si trovarono in una posizione per la quale la loro influenza sul funzionamento della macchina statale era di scarso rilievo. A causa della persistenza di una situazione malsana nella recente atmosfera politica, tali insufficienze non hanno potuto essere eliminate neppure dal documento comune del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e del Comitato centrale del Partito comunista slovacco sul rafforzamento della funzione del Consiglio nazionale slovacco, approvato nel 1964.

Tale situazione non poteva non suscitare incomprensione fra le nostre due nazioni. Nella Boemia e nella Moravia, la mancanza di organi-

smi nazionali propri ha dato l'impressione che gli organismi nazionali slovacchi fossero superflui. D'altra parte, in Slovacchia, ci si è persuasi che gli slovacchi non governassero in casa loro e che tutto fosse deciso esclusivamente a Praga.

Nell'interesse dello sviluppo della nostra società socialista, del rafforzamento dell'unità del popolo cecoslovacco e del potenziamento della sua fiducia nella politica del Partito comunista cecoslovacco è inevitabile giungere a una svolta di principio anche in materia di assetto statale dei rapporti fra cechi e slovacchi ed è necessario procedere ad alcuni emendamenti costituzionali. Si impone la necessità urgente di rispettare maggiormente la struttura federale socialista in quanto forma giuridica statale riconosciuta e provata per la coesistenza di nazioni dagli uguali diritti in uno stato comune socialista.

Prima dell'attuazione di una struttura federale definitiva, bisognerà, tenendo conto delle questioni organizzative e dell'attuale grado di sviluppo delle due nazioni, eliminare le insufficienze più scottanti dello stato odierno delle relazioni giuridiche, statali tra le nazioni ceca e slovacca. Perciò occorre elaborare e approvare una legge costituzionale che stabilisca i principi di un sistema simmetrico come fine verso il quale sarà orientata tutta la nostra evoluzione dopo il XIV Congresso, e che regoli in modo nuovo, sulla base di una totale eguaglianza, la posizione degli organi nazionali slovacchi nel nostro sistema costituzionale fin dal prossimo avvenire, cioè già prima delle elezioni all'Assemblea nazionale e al Consiglio nazionale slovacco.

È perciò necessario :

– costituire il Consiglio nazionale slovacco in quanto organismo legislativo, il Consiglio dei ministri di Slovacchia come organismo esecutivo collegiale e i ministeri come organismi esecutivi dipendenti dal Consiglio nazionale slovacco, estendendo la competenza reale di tali organismi, in modo che la ripartizione del-

le competenze legislative ed esecutive tra organismi statali e slovacchi corrisponda essenzialmente ai principi del programma governativo di Košice;

– affidare la direzione dei comitati nazionali in Slovacchia a organismi nazionali slovacchi e creare, insieme con una organizzazione amministrativa di collegamento tra la direzione centrale e gli organismi nazionali slovacchi, un'istanza slovacca che abbia competenza in materia di politica interna e di sicurezza;

– determinare la competenza degli organismi nazionali slovacchi in modo che possano elaborare e approvare un piano economico regionale e il bilancio slovacco, affrontandoli da tutti i punti di vista e curando altresì i rispettivi strumenti economici. Bisogna inoltre modificare in modo conveniente la struttura degli organismi esecutivi economici dipendenti dal Consiglio nazionale slovacco e rivedere la struttura organizzativa della base materiale produttiva in Slovacchia;

– rinnovare l'istituto dei segretari di stato nelle istanze centrali, particolarmente nei ministeri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa con funzioni di membri di governo;

– sul piano politico e costituzionale eliminare la possibilità di una supremazia da parte di questa o quella nazione nelle relazioni giuridiche e statali tra cechi e slovacchi e definire la posizione costituzionale della Slovacchia;

– infine, oltre il quadro della legge costituzionale, attuare praticamente, nella politica concreta, il principio dell'eguaglianza delle due nazioni nella nomina dei quadri e del personale cui vengono affidati gli incarichi negli organismi centrali, nei servizi all'estero, e così via.

Insieme con la preparazione del XIV Congresso del partito e con l'elaborazione della nuova costituzione, occorre presentare un progetto di sistemazione dei rapporti fra le due nazioni, sulla base di una preparazione politica e

professionale, che esprima pienamente il loro diritto all'autodeterminazione garantendone la eguaglianza in tutti i campi. Sulla base di questi stessi principi bisognerà risolvere anche le questioni riguardanti la struttura del partito e delle organizzazioni di massa.

Nell'interesse del rafforzamento dell'unità, della coesione e dell'autonomia di tutte le nazionalità della Cecoslovacchia – ungheresi, polacchi, ucraini e tedeschi – è indispensabile definire uno statuto che determini la posizione e i diritti di queste nazionalità, garantendo le possibilità della loro vita nazionale e lo sviluppo della loro individualità nazionale. Il Comitato centrale si rende conto che, nonostante i successi indiscutibili ottenuti nella soluzione dei problemi delle nazionalità, esistevano ed esistono ancora gravi insufficienze. Desideriamo sottolineare che i principi del nostro programma riguardano nello stesso modo sia le nostre due nazioni che le altre nazionalità. A tale scopo, vanno definite le garanzie costituzionali e giuridiche per una vera eguaglianza politica, economica e culturale. Bisognerà salvaguardare gli interessi delle nazionalità anche dal punto di vista degli organi del potere e dell'amministrazione statale: nazionali, regionali, distrettuali, municipali e locali. È necessario che le varie nazionalità siano rappresentate in modo proporzionale alla loro forza numerica nella nostra vita politica, economica, culturale e pubblica, negli organismi elettivi ed esecutivi. Si deve assicurare un'attiva partecipazione delle nazionalità alla vita pubblica, in uno spirito di eguaglianza e di rispetto del principio secondo cui le nazionalità hanno il diritto di decidere esse stesse autonomamente dei loro affari.

Elettori e organismi elettivi

Occorre che le prossime *elezioni* divengano un punto di partenza per l'attuazione dei principi di questo programma di azione nell'attività degli organismi rappresentativi e statali.

Nonostante gli sforzi compiuti in questi ulti-

mi tempi per perfezionare la preparazione delle elezioni, è risultato impossibile organizzarle per la data prevista in modo che rispondessero ai principi di una democrazia sviluppata. È dunque necessario elaborare un sistema elettorale corrispondente ai mutamenti verificatisi nella nostra vita politica. La legge elettorale deve definire esattamente e chiaramente i principi democratici che regolano la preparazione delle elezioni, la presentazione dei candidati, il modo con il quale verranno eletti. La revisione del sistema elettorale deve tener conto particolarmente della nuova posizione politica del Fronte nazionale e degli altri organismi statali elettivi.

I *comitati nazionali* costituiscono la base della rete di assemblee rappresentative nella loro qualità di organi democratici del potere statale nel nostro paese. I comitati nazionali devono rappresentare l'ambiente ove si forma democraticamente la linea politica statale nelle varie località e in particolare nei distretti e nelle regioni. La loro attività deve essere pienamente informata ai principi della democrazia socialista: il terreno ove i diversi interessi e bisogni dei cittadini debbono riuscire a convergere nel pubblico interesse comune delle località, delle città, dei distretti e delle regioni.

Il partito considera i comitati nazionali come altrettanti organismi destinati a portare avanti le tradizioni progressiste dell'autogoverno e della amministrazione popolare. Non possono essere considerati come autorità burocratiche locali che gestiscono imprese comunali. Proteggere i diritti e i bisogni dei cittadini, facilitare la soluzione dei problemi che i cittadini presentano al comitato nazionale, far rispettare gli interessi pubblici e contrapporsi ai tentativi eventuali di diverse istituzioni che possano danneggiare i cittadini o ignorarne le esigenze: sono questi i compiti politici fondamentali dei comitati nazionali.

L'Assemblea nazionale è, per il partito, un parlamento socialista con tutte le funzioni che

a esso spettano in una repubblica democratica. Prima del prossimo periodo elettorale, i deputati comunisti devono far sì che l'Assemblea nazionale definisca una serie di provvedimenti concreti per adempiere realmente la sua missione costituzionale in quanto organismo supremo del potere statale in Cecoslovacchia. Bisogna eliminare ogni formalismo nei dibattiti e i tentativi di strappare un'apparente unanimità dissimulando le differenze fra i vari punti di vista e le varie posizioni dei deputati. In tal senso, è necessario risolvere al più presto le relazioni tra l'Assemblea nazionale e gli organismi del partito, nonché numerosi problemi relativi alla sua attività interna, ivi comprese le questioni organizzative e procedurali.

Il nostro obiettivo è di avere una Assemblea nazionale che decida veramente delle leggi e delle questioni politiche importanti e che non si limiti ad approvare i progetti a essa sottoposti.

Il partito è favorevole al rafforzamento della funzione di controllo dell'Assemblea nazionale su tutta la vita pubblica e anche, in modo concreto, nei confronti del governo. Da questo punto di vista sarà utile porre sotto la sua direzione l'intero apparato di controllo facendone un organismo alle sue dipendenze. Un legame più stretto tra l'Assemblea nazionale e l'opinione pubblica potrà accrescere rapidamente la funzione e il prestigio dell'Assemblea nazionale.

La ripartizione e il controllo dei poteri: una garanzia contro gli arbitri

Anche i comunisti che partecipano al governo debbono far sì che sia adottato a breve scadenza e in modo concreto il principio della responsabilità del governo, per tutte le sue attività, di fronte all'Assemblea nazionale. Nell'ambito della pratica attuale di direzione politica, non sono state utilizzate a sufficienza le possibilità di un'attività indipendente del governo e dei ministri; si è tentato di affidare la respon-

sabilità agli organismi di partito e di rinunciare alle decisioni autonome. Il governo non è soltanto un organismo di politica economica. In quanto organismo superiore dell'esercizio del potere statale, esso deve occuparsi sistematicamente di una serie di questioni politiche e amministrative del paese. E ha anche il compito di curare uno sviluppo razionale dell'apparato statale. Quest'ultimo, in passato, è stato spesso sottovalutato. Bisogna invece che quest'apparato sia qualificato, sul piano professionale e tecnico, ad assolvere la sua attività; bisogna che sia controllato in modo adeguato con mezzi democratici e lavori efficacemente. Certe tesi semplicistiche secondo le quali tali scopi potevano essere raggiunti mettendo da parte o riducendo l'apparato amministrativo hanno fatto in passato più male che bene.

Nell'insieme del sistema politico statale, bisogna creare relazioni e norme che permettano, da un lato, di ridare la sicurezza necessaria ai quadri professionali responsabili nell'esercizio delle loro funzioni; e d'altro lato, che permettano al partito di procedere al necessario ricambio dei quadri, per cui persone più capaci in campo politico e professionale possano sostituire coloro che sono incapaci di effettuare il loro lavoro. Ciò richiede la necessità di fissare giuridicamente le condizioni per l'eventuale revoca dei quadri responsabili e le garanzie che assicurino condizioni dignitose a coloro che lasciano le loro funzioni sulla base di una normale successione, in modo che la loro partenza non rappresenti un fallimento politico, materiale e morale.

La politica del partito prende le mosse dall'esigenza di impedire ogni cumulo eccessivo di poteri nel meccanismo statale, nelle sue diverse istanze, si tratti di organismi o di individui. È necessario assicurare una ripartizione delle competenze e un sistema di controllo reciproco fra le varie istanze in modo che eventuali errori o eccessi di una di queste siano riparati tempestivamente grazie all'attività di un'altra.

A questa esigenza devono rispondere non solo le relazioni tra gli organismi elettivi ed esecutivi, ma anche le relazioni in seno al meccanismo del potere statale e dell'amministrazione così, come la posizione e le funzioni dei tribunali.

In particolare non corrisponde a questi principi il cumulo eccessivo di funzioni che si verifica oggi nel Ministero degli interni. Il partito considera necessario fare in questo campo un'ampia opera di revisione, anche per quanto riguarda l'amministrazione della Sicurezza pubblica. Gli affari che tradizionalmente nel nostro paese dipendevano da altri organismi, e che oggi sono invece seguiti dal Ministero degli interni, dovranno essere sottratti alla sua competenza. È necessario elaborare quanto prima proposte che assicurino la competenza fondamentale dei tribunali nell'istruttoria, separare l'amministrazione delle prigioni dall'apparato della Sicurezza, trasmettere le questioni relative alla legge sulla stampa, agli archivi, e così via ad altri organismi statali.

Il partito considera come una questione politica molto importante una corretta integrazione dell'apparato della Sicurezza pubblica nello stato. Tale apparato di sicurezza costituirà una garanzia di salvaguardia dei cittadini, se verranno sottratti a esso tutti quegli aspetti che ne fanno, agli occhi dell'opinione pubblica, un organismo la cui attività passata è stata contrassegnata da violazioni della legalità e da posizioni privilegiate nel sistema politico. Il periodo trascorso ha offuscato le tradizioni progressiste della nostra Sicurezza in quanto forza che affiancava il popolo. Bisogna restaurare queste tradizioni.

Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco considera necessario modificare l'organizzazione della Sicurezza e dividere i servizi di Sicurezza nazionale (Snb) in due formazioni indipendenti: la Sicurezza statale e la Sicurezza pubblica.

La *Sicurezza statale* deve avere la posizione, la struttura organizzativa, gli effettivi, le attrez-

zature, i metodi di attività e la qualifica corrispondenti alla sua missione di protezione dello stato contro l'attività dei servizi nemici dello straniero. Ogni cittadino che non si sia reso colpevole di reati in questo campo deve avere la certezza che le sue opinioni politiche, la sua confessione religiosa e la sua attività non possono essere oggetto di attenzione da parte degli organismi della Sicurezza statale. Il partito dichiara recisamente che tale apparato non deve essere orientato e utilizzato per la soluzione delle questioni di politica interna e dei contrasti in seno alla società socialista.

La *Sicurezza pubblica* ha il compito di lottare contro l'attività criminale e di proteggere l'ordine pubblico: a questo fine debbono corrispondere la sua organizzazione, i suoi effettivi e i suoi metodi di lavoro. Rispetto alle condizioni attuali, occorre migliorare l'attrezzatura di cui dispone l'apparato della Sicurezza pubblica e rafforzarlo; occorre definire le sue funzioni per la protezione dell'ordine pubblico, compito per il quale dipenderà da comitati nazionali. Norme giuridiche dovranno precisare i modi con i quali il governo nel suo insieme e l'Assemblea nazionale controlleranno la Sicurezza.

Bisogna affrontare con la sollecitudine necessaria l'attuazione della politica di *difesa del nostro stato*. In questo ambito, è necessario ottenere una partecipazione attiva all'impostazione della dottrina militare dei paesi del Trattato di Varsavia, consolidare la capacità difensiva del nostro paese conformemente ai suoi bisogni e alle sue possibilità, di valutare in modo equilibrato il difficile nesso esistente tra i problemi della difesa nazionale e quelli dell'edificazione del socialismo, ivi compresa l'istruzione premilitare.

In campo giuridico il partito parte dal principio che in caso di controversie legali (comprese le decisioni amministrative degli organismi statali) la garanzia fondamentale della legalità risiede nella procedura giudiziaria di fronte a un tribunale il quale, esente da ogni influenza po-

litica, è vincolato solo dalla legge. L'applicazione di questo principio richiede il rafforzamento della funzione sociale e politica e del peso dei tribunali nella nostra società. Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco vigilerà affinché l'insieme dei progetti e dei provvedimenti relativi a tale questione siano esaminati e risolti prima delle prossime elezioni dei magistrati. Bisogna, al tempo stesso, definire la posizione e i compiti del pubblico ministero in modo che esso sia indipendente dai tribunali: si deve inoltre assicurare la piena indipendenza del foro degli avvocati nei confronti degli organismi statali.

La gioventù e la sua organizzazione

Noi consideriamo i giovani come i contenitori dell'opera di trasformazione socialista della società. L'attività politica attuale e la partecipazione della gioventù al processo di rinascita in corso dimostrano che spesso sono state formulate critiche ingiuste nei confronti dei giovani. La grande maggioranza della gioventù lavoratrice e studentesca, per la sua energia, il suo senso della critica e della realtà, la sua spinta rinnovatrice, è l'alleata naturale e un fattore importante dell'elaborazione e dell'attuazione degli scopi programmatici del partito. Quindi è necessario aprire largamente, con fiducia, alla gioventù le porte del nostro partito.

È ugualmente necessario permettere ai giovani di tutte le categorie sociali, secondo l'età e le capacità, di decidere in comune dei loro problemi e degli affari pubblici negli organismi rappresentativi; riconoscere le loro organizzazioni come collaboratrici delle organizzazioni di partito e di massa, degli organismi economici, dei comitati nazionali e della direzione delle scuole nella soluzione dei problemi di lavoro, di studio e di tutti i problemi urgenti della gioventù e dell'infanzia; permettere ai giovani di far valere le loro conoscenze, le loro qualifiche e il loro ingegno in posti adeguati, compresi i posti dirigenti; creare con la loro partecipazio-

ne enti culturali, di educazione fisica e centri di svago ove possano trascorrere il loro tempo libero in modo giusto e utile; il lavoro degli allenatori, degli istruttori e degli altri lavoratori, che dedicano il loro tempo e le loro conoscenze all'infanzia e alla gioventù deve essere valutato come una attività particolarmente utile e benemerita per la società.

In questo quadro dobbiamo autocriticarci anche per quel che riguarda le relazioni tra il partito e l'Unione cecoslovacca della gioventù. Finora abbiamo domandato ai suoi rappresentanti di presentare alla gioventù direttive più o meno definitive, spesso derivanti da opinioni soggettive e che interferivano inopportuno- mente negli affari interni dell'organizzazione giovanile. Non abbiamo permesso ai giovani comunisti di partecipare abbastanza all'elaborazione della politica del partito, difendendo in modo conseguente, sviluppando ed esprimendo gli interessi, i bisogni, le rivendicazioni e le opinioni della gioventù nel suo insieme e quelle delle sue diverse categorie. Così si è indebolita l'iniziativa della gioventù e ha perso importanza la funzione della sua organizzazione nella vita pubblica e politica. L'ingiusto principio della "direzione" dell'Unione cecoslovacca della gioventù a opera del partito vi ha contribuito egualmente in modo notevole.

Tuttavia un movimento indipendente della gioventù e dell'infanzia non esclude una direzione ideologica chiara, ma anzi la prevede, così come prevede un interessamento continuo del partito ai problemi della gioventù e della educazione dell'infanzia, un aiuto pratico dei comunisti ai collettivi di ragazzi e di giovani, e un atteggiamento comprensivo nei confronti della loro vita quotidiana.

Le varie esigenze e i multiformi interessi della gioventù, essa stessa differenziata secondo l'età, la qualifica, la posizione sociale, e così via, richiedono una organizzazione particolare e articolata dei giovani e dei ragazzi. Oltre gli interessi parziali e le preferenze momentanee dei

diversi gruppi della gioventù, esistono anche esigenze urgenti e di prospettiva che investono tutta la giovane generazione, per esprimere e soddisfare le quali occorrono una politica comune di tutte le categorie giovanili e una forma adatta di organizzazione e di rappresentanza sociale della gioventù. Crediamo, senza voler imporre ai giovani la struttura della loro organizzazione, che la forma federativa sia quella che meglio risponderebbe ai bisogni e allo stato attuale del movimento giovanile. Dipenderà in gran parte dagli organismi attuali della Unione cecoslovacca della gioventù e dalle altre organizzazioni di massa, la portata e lo sviluppo di questo rinnovamento. La loro collaborazione farà sì che l'iniziativa sana della gioventù non sia frenata o sprecata e si utilizzino efficacemente tutte le esperienze e le possibilità di imprimere il massimo sviluppo al movimento giovanile socialista.

L'ECONOMIA NAZIONALE E IL LIVELLO DI VITA

Il XIII Congresso ha approvato delle conclusioni nelle quali si sottolinea che il risanamento della nostra economia e il passaggio a un suo sviluppo intensivo non sono più realizzabili affrontando il problema secondo i metodi tradizionali o attraverso parziali miglioramenti del sistema di gestione e di pianificazione fondato su norme vincolanti, bensì attraverso una radicale trasformazione dell'economia socialista. Era questo il trionfo dell'idea della riforma economica, la cui sostanza è proprio quella della creazione di un nuovo sistema economico, della vitalizzazione delle funzioni positive del mercato socialista, delle necessarie modifiche nella struttura dell'economia e di una profonda trasformazione delle funzioni del piano economico, che da strumento normativo deve passare a essere lo strumento attraverso il quale la società definisce in modo scientifico l'orientamento del suo sviluppo per un lungo periodo; il piano da strumento di imposizione per la produzione o la trasformazione di date quantità materiali,

soggettivamente determinate, diventa in effetti un programma di politica economica in grado di assicurare un consistente sviluppo economico e un elevamento del livello di vita. La realizzazione delle prime misure derivanti dalla riforma economica ha suscitato l'attivo sostegno dei lavoratori, degli specialisti e di una più vasta opinione pubblica.

La giustezza delle conclusioni del XIII Congresso è stata pienamente confermata da alcuni aspetti dello sviluppo economico avutosi negli ultimi due anni; si tratta della migliore utilizzazione dei fattori produttivi, della riduzione della quota degli sprechi materiali rispetto al prodotto sociale complessivo, delle crescenti esigenze da parte degli acquirenti in rapporto al livello tecnico e alla qualità dei prodotti, e così via. Questi aspetti positivi dello sviluppo economico non si sono ancora tradotti in un miglior soddisfacimento dei bisogni della società e in una diminuzione delle tensioni nel mercato interno. Le cause concrete di questo ritardo sono da individuare nella persistente forza delle tendenze del passato, nella permanenza delle precedenti strutture della produzione e del commercio con l'estero e nel fatto che la produzione si adatta solo molto lentamente ai mutamenti e alle crescenti esigenze della domanda. Tutto ciò dipende anche da numerose incoerenze e lacune nella realizzazione del programma della riforma economica.

Sarebbe stato necessario uno sforzo sistematico per definire dei criteri obiettivi di mercato, tali che mettessero in piena luce il ritardo e le vecchie storture della struttura economica al fine di eliminarle progressivamente; invece, e ancora in larga misura, vi sono state tendenze alla deformazione di questi criteri per adattarli alle condizioni esistenti e creare quindi una situazione nella quale ritardi e storture potessero continuare a rimanere nascosti e quindi perpetuarsi parassitariamente a spese di tutti.

Nel campo della politica economica continua a dominare il sistema delle protezioni della

arretratezza economica, fondato sulla politica dei prezzi, delle sovvenzioni, dei fondi di dotazione e soprattutto sul sistema della copertura delle perdite nel commercio con l'estero. Questa complessa rete di protezionismi crea delle condizioni nelle quali possono continuare a esistere, e financo risultare in molti casi preferibili, imprese passive, con una gestione non qualificata e arretrata. *Ma non è possibile vanificare continuamente l'efficacia della politica economica prendendo a quelli che lavorano bene per dare a quelli che si amministrano male.* Per queste ragioni è necessario riferire a criteri obiettivi i rapporti di valore, in modo che le differenze di livello di redditività esistenti tra le imprese esprimano realmente differenze nei livelli di gestione. *D'altra parte non può continuare a essere politicamente giustificato che i difetti di efficienza ricadano sui consumatori attraverso la mediazione dei prezzi, delle imposte e, indirettamente, anche attraverso le diverse forme di incorporazione dei fondi accumulati dalle imprese con gestione attiva.*

Alle imprese soggette alle variazioni del mercato occorre concedere la libertà di decidere di tutti i problemi che investono direttamente la gestione delle imprese e la loro utilizzazione; occorre assicurare loro la possibilità di reagire in modo creativo alle esigenze del mercato. Le esigenze del mercato e l'azione della politica economica potranno così esercitare una pressione tendente a rendere più redditizia l'attività produttiva e a operare un risanamento delle strutture. La spinta decisiva al miglioramento della produzione e alla riduzione dei costi deve venire dalla concorrenza, in specie dalla concorrenza estera tecnologicamente più avanzata. Questa concorrenza non è sostituibile con adattamenti soggettivistici della realtà economica e con istruzioni e direttive provenienti dagli organi superiori.

Il socialismo non può trascurare lo spirito imprenditoriale

Il programma di democratizzazione nel campo economico deve collegare più strettamente la riforma economica ai processi cui stiamo assistendo in campo politico e in quello della gestione complessiva della società; spinge altresì alla utilizzazione di nuovi elementi per l'ulteriore sviluppo della riforma economica. *Il programma di democratizzazione dell'economia comporta, in particolare, la creazione di imprese indipendenti e di raggruppamenti di imprese che dipendano in scarsa misura dagli organismi statali: la piena ed effettiva realizzazione del diritto del consumatore nel determinare i propri consumi e il proprio modo di vita, il diritto di scegliere liberamente il proprio lavoro, il diritto e l'effettiva possibilità per diversi gruppi di lavoratori e altri raggruppamenti sociali di difendere i propri interessi economici nell'ambito della politica economica.*

Per sviluppare rapporti democratici nel campo dell'economia, noi pensiamo che nella situazione attuale il problema principale sia quello di definire stabilmente la posizione economica delle imprese, i loro poteri e le loro responsabilità.

La riforma economica tenderà sempre più a porre i collettivi di lavoro delle imprese nelle condizioni di risentire direttamente degli effetti di una buona o cattiva gestione della propria impresa. Il partito ritiene dunque necessario che ogni collettivo di lavoro che subisca le conseguenze della gestione dell'impresa debba anche avere una influenza su quest'ultima. Nasce così la necessità di organismi democratici operanti all'interno dell'impresa, con poteri ben definiti nei confronti della direzione dell'impresa medesima. I direttori e i dirigenti della singola impresa dovrebbero rendere conto dei risultati generali della loro attività a tali organismi democratici che, a loro volta, dovrebbero designare i posti di direzione. Essi debbo-

no essere una effettiva articolazione del meccanismo di direzione dell'impresa e non una organizzazione di tipo sociale (non è possibile quindi identificarli con i sindacati). Questi organismi dovrebbero essere costituiti in parte da delegati eletti dai collettivi di lavoro e in parte da delegati di corpi esterni all'impresa, come rappresentanti degli interessi di tutta la società e garanti della validità tecnica e della qualificazione delle singole decisioni imprenditoriali. Anche la rappresentanza di questi corpi va assoggettata a forme democratiche di controllo ma, al tempo stesso, occorre dare una regolamentazione alle responsabilità di questi strumenti della proprietà socialista. Nello spirito di questi principi occorre risolvere molti problemi concreti: sarà necessario elaborare uno statuto di questi organismi e utilizzare alcune tradizioni dei nostri consigli d'impresa operanti nel periodo 1945-1948, nonché le più moderne esperienze di organizzazione imprenditoriale.

Tutto ciò, naturalmente, non modifica in nulla l'autorità indivisibile e il potere dei dirigenti per quel che si riferisce alla gestione dell'impresa: autorità e potere dei dirigenti sono, insieme alla loro capacità imprenditoriale, la condizione decisiva del successo dell'impresa.

In rapporto con tutte queste trasformazioni occorre riesaminare l'attuale ruolo dei sindacati. Con il sistema centralizzato, nei sindacati si realizzava la fusione delle funzioni di sostegno alla attuazione delle direttive provenienti dall'alto con quella di difesa degli interessi immediati dei lavoratori. I sindacati inoltre esercitavano alcune funzioni appartenenti allo stato nel campo della legislazione del lavoro, e così via. In queste condizioni avveniva che i sindacati per un verso fossero poco efficaci nella difesa degli interessi dei lavoratori e, insieme, che venissero accusati di "protezionismo". Occorre quindi tornare a sottolineare che anche nell'economia socialista si determinano condizioni nelle quali è necessario per i lavoratori difendere in modo organizzato i propri interessi uma-

ni, sociali e di altro tipo. La funzione principale dei sindacati dovrebbe essere sempre più quella di difendere gli interessi dei lavoratori e degli operai nel campo dell'occupazione e del lavoro e di essere quindi una delle parti decisive nella soluzione di tutte le questioni nascenti dall'attività di gestione. Partendo da questa base i sindacati dovrebbero in seguito sviluppare con maggiore efficacia la loro funzione di strumento di organizzazione degli operai e degli impiegati per incidere positivamente sui problemi relativi alla costruzione della società socialista; in collegamento con questo obiettivo dovrebbero accrescersi i compiti del sindacato nel campo dell'educazione. I comunisti che lavorano nei sindacati debbono fondare la loro azione su questi principi e fare in modo, con la loro iniziativa, che anche i sindacati, sulla base del complessivo programma d'azione del partito, riesaminino la loro attuale posizione, sottopongano ad analisi le funzioni dei loro organismi centrali e delle unioni, diano una realistica valutazione della loro vita interna in quanto organizzazioni democratiche autonome e definiscano una propria linea politica per la soluzione di questi problemi.

L'impresa deve avere il diritto a scegliere autonomamente la propria integrazione economico-produttiva. Gli organismi posti al di sopra dell'impresa (del tipo delle attuali direzioni generali e tecniche) non possono valersi di poteri amministrativi pubblici. È necessario che, nell'avvenire, questi organismi – tenendo conto delle condizioni dei diversi settori e sulla base dei propri interessi economici e delle necessità delle imprese – si trasformino in associazioni volontarie tra le imprese, le quali debbono avere il diritto di decidere del contenuto della vita di queste associazioni, di uscirne e dichiararsi indipendenti, oppure di entrare in altre associazioni, che assicurino un migliore espletamento delle funzioni derivanti dalla concentrazione e specializzazione della produzione e, più in generale, dai processi di

integrazione.

L'eliminazione dei legami con le attuali direzioni generali e tecniche e la libera associazione delle imprese non potranno essere realizzate prima che il governo abbia predisposto una regolamentazione per questi atti; sarà necessario fissare un periodo di transizione nel quale le imprese, anche dopo la loro emancipazione, possano adempiere a quegli impegni finanziari e di cooperazione definiti nel periodo precedente e derivanti dalla loro passata appartenenza all'organismo amministrativamente superiore.

Occorre anche porre fine agli schematismi e semplicismi di una volta nella strutturazione delle attività produttive e commerciali. La struttura delle imprese deve essere differenziata in corrispondenza alla varietà delle esigenze del nostro mercato. Bisogna dunque prospettare lo sviluppo di piccole e medie imprese socialiste, soprattutto al fine di ampliare l'assortimento delle merci prodotte, di fornire rapidamente il mercato di novità, di rispondere con elasticità alle varietà della domanda dei consumatori. Nello sviluppo delle strutture organizzative dell'attività produttiva e commerciale bisogna dare più spazio alla concorrenza tra le imprese del più diverso tipo: ciò in primo luogo nella sfera della produzione e della vendita dei beni di consumo e alimentari.

La produzione agricola contribuisce in larga misura al consolidamento della nostra economia. Le vicende degli ultimi anni, ma soprattutto la individuazione dei bisogni futuri, mettono in chiara evidenza la funzione positiva dell'agricoltura la cui struttura deve evolversi in modo da assicurare progressivamente una più razionale strutturazione dell'alimentazione della nostra popolazione. Anche il partito considera necessario accrescere e concentrare l'aiuto statale e dei vari settori – soprattutto chimico e meccanico – al fine di assicurare un ampio sviluppo della produzione agricola e zootecnica: questo è uno dei principali compiti della nostra

politica economica.

L'imprenditorialità delle cooperative agricole assume una importanza eccezionale nello sviluppo della nostra economia. Il partito sostiene le conclusioni del VII Congresso delle cooperative agricole e, in particolare: 1) la creazione di una organizzazione nazionale dei contadini cooperatori; 2) il diritto delle cooperative agricole di intervenire in altri settori; 3) la possibilità di vendere direttamente parte della produzione alla popolazione, alla rete della distribuzione al dettaglio. Lo stato si impegna a risolvere il problema della piena occupazione dei lavoratori agricoli nell'intero svolgersi dell'annata agraria. Il partito considera lo sviluppo della produzione agricola delle cooperative e delle fattorie di stato come l'asse fondamentale della produzione agricola su vasta scala. Sarebbe quindi giusto che i comunisti elaborassero specifici progetti per lo sviluppo di nuovi e più stretti collegamenti tra i produttori agricoli e le organizzazioni che riforniscono l'agricoltura da una parte e quelle che si occupano dell'assorbimento dei prodotti agricoli dall'altra, in modo da realizzare attraverso queste nuove forme organizzative un diretto legame tra produzione agricola e mercato; in questo modo si utilizzerebbero anche alcuni modi di essere delle antiche cooperative economiche.

Ci impegniamo a sostenere anche lo sviluppo e la differenziazione del credito agricolo, ritenendo che tutto il sistema del credito agrario debba essere riesaminato. Al tempo stesso il Comitato centrale raccomanda che gli organismi di direzione della politica agraria e tutti gli altri organismi amministrativi si impegnino nella ricerca e nel sostegno di imprese di vario tipo per lo sfruttamento dei terreni nelle regioni montane e sub-montane di frontiera. Nelle regioni di frontiera bisogna sforzarsi di accrescere le condizioni favorevoli alla intensificazione dell'attività economica, il che significa migliore utilizzazione delle minori attività già esistenti, estensione delle possibilità turistiche, prose-

guimento delle opere di bonifica: tutto ciò al fine di stabilizzare gli insediamenti di popolazione nelle regioni di frontiera e normalizzarne la vita. Anche se la produzione delle imprese contadine individuali rappresenta una quota relativamente esigua della produzione totale, si ritiene tuttavia importante agevolarne l'attività e fornir loro i mezzi per collaborare con le fattorie di stato e con le cooperative.

In concordanza con le tesi del XIII Congresso del partito è anche indispensabile dare alle cooperative la possibilità di svolgere la loro attività ovunque potranno guadagnare abbastanza per provvedere da sole alle proprie necessità. Appare razionale rendere autonome le diverse cooperative esistenti e favorirne la trasformazione in associazioni indipendenti e con pienezza di diritti economici, sopprimendo l'inefficace centralizzazione amministrativa e ponendo al di sopra delle cooperative solo degli organismi in grado di svolgere attività economiche loro vantaggiose. In rapporto con lo sviluppo dello spirito imprenditoriale delle cooperative appare opportuno definire in modo più preciso i rapporti di proprietà dei cooperatori nei confronti del patrimonio della cooperativa.

Una insufficienza grave, ormai presente da lungo tempo, è quella che si riscontra nei servizi di ogni tipo e che comporta un abbassamento del livello di vita e suscita giustificato scontento tra i cittadini. Per i servizi comunali (acqua, gas, fogne, trasporti urbani, e così via), il loro miglioramento richiederà ingenti investimenti che potranno realizzarsi solo in successivi periodi di tempo e con una seria attenzione alla loro redditività. Per gli altri servizi, la causa della loro inefficienza va individuata nella loro organizzazione e nei modi in cui vengono gestiti, nello scarso interessamento dei lavoratori ai risultati economici, nella non redditività di alcuni servizi, nella cattiva qualità delle forniture e negli investimenti scarsi e impiegati male.

Nel campo dei servizi e delle attività artigia-

nali di riparazione, manutenzione e produzione va osservato che il livello delle forze produttive e le caratteristiche del lavoro non corrispondono alla attuale elevata centralizzazione della loro gestione e della loro struttura organizzativa, che richiedono attività amministrative inutili e ingombranti, nonché spese ingiustificate. È di conseguenza necessario prendere senza indugio misure opportune per migliorare e potenziare tutte le organizzazioni di servizi già esistenti (cooperative, aziende comunali), semplificarne la gestione e l'organizzazione nello spirito dei principi del nuovo sistema. Proprio nella sfera dei servizi appare più giustificata che altrove l'indipendenza delle varie aziende e l'eliminazione delle inutili catene amministrative. Le piccole imprese individuali trovano anch'esse una loro giustificazione nel campo dei servizi e, in questo senso, è necessario definire una regolamentazione legale delle stesse per consentire loro di colmare le lacune ancora esistenti in campo economico.

La funzione dello stato nell'economia nazionale

Compito di tutta la nostra società è l'accrescimento della ricchezza sociale. Questo compito investe tanto gli organi di direzione della politica economica, il governo soprattutto, quanto le imprese. Spetta quindi a entrambi – ed è nel loro interesse – trarre vantaggio dall'elevamento dell'attività politica dei lavoratori, avutosi dopo il plenum del Comitato centrale di gennaio e di dicembre, per assicurare l'attiva partecipazione al consolidamenti dell'economia nazionale.

A tal fine è indispensabile adattare tutto l'organismo sociale alla realizzazione della politica economica statale ed è compito degli organi statali ed economici risolvere tutti i corrispondenti problemi di organizzazione. Il partito ritiene che operando in questo modo ci si possa augurare che la sistemazione complessiva della attività economica debba corrispondere ai principi qui di seguito illustrati.

Le scelte del piano e della politica economi-

ca statale debbono risultare, per un verso, da un processo di continuo confronto e armonizzazione di interessi diversi: quelli delle imprese, dei consumatori, dei lavoratori, dei diversi raggruppamenti sociali della popolazione, delle nazionalità, e così via. Per l'altro verso le scelte del piano e della politica economica debbono risultare da un processo che coordini gli obiettivi di sviluppo di lungo periodo con quelli di benessere immediato. Occorre considerare come parte integrante dell'attività economica dello stato anche l'adozione di misure dirette a proteggere i consumatori contro gli abusi derivanti dalle posizioni di monopolio e di potere economico delle imprese operanti nell'ambito della produzione e del commercio.

L'elaborazione del piano economico nazionale e della politica economica nazionale deve essere sottoposta al controllo democratico dell'Assemblea nazionale e al controllo tecnico degli istituti scientifici. L'organismo supremo di applicazione della politica economica è il governo. Ciò presuppone una modificazione istituzionale della gestione centrale che consenta di esprimere e di unificare, nella fase di decisione, gli interessi particolari e di armonizzare, nella attuazione della politica economica, l'azione dei vari strumenti economici e i provvedimenti statali. Ma, al tempo stesso, tale modificazione istituzionale degli organismi della gestione economica non deve permettere che prevalgano interessi di alcuni gruppi ristretti e deve, invece, assicurare una netta supremazia degli interessi dei cittadini in quanto consumatori e protagonisti sovrani dell'attività economica. È assolutamente necessario garantire, in tutti gli organismi economici centrali, un livello tecnico elevato, la razionalizzazione e l'ammmodernamento del lavoro di gestione e apportare i cambiamenti di quadri che si impongono. Tutto quanto precede deve essere curato dall'insieme degli organismi governativi che si occupano dello studio dell'economia nazionale, che definiscono di volta in volta le variazioni che si ve-

rificano nello sviluppo stesso e quindi nel piano economico nazionale, che fanno corrispondere lo sviluppo pianificato al reale andamento del mercato e, tenendone conto, prendono provvedimenti economici adatti, e così via; in tal modo, essi influenzano sistematicamente e coscientemente il movimento reale della sfera economica (cioè le attività delle imprese e delle loro associazioni) nel senso auspicato dalla politica economica dello stato. Gli organismi statali hanno, nei confronti delle imprese, delle loro associazioni e dei gruppi integrati, la stessa posizione che hanno verso qualsiasi persona giuridica indipendente. I fondi gestiti dallo stato sono il risultato del lavoro di tutto il popolo e debbono servire a soddisfare i bisogni di tutta la società nel modo che la società stessa giudica migliore e più ragionevole.

Elemento importante della gestione economica deve essere una politica tecnica illuminata, fondata su un'analisi del progresso tecnico mondiale e su un'impostazione nazionale dello sviluppo economico. Suo scopo sarà quello di orientare il livello tecnico della base produttiva e di creare le condizioni economiche atte a suscitare fortemente l'interesse per la ricerca e la applicazione delle tecniche più moderne.

Perciò sarà bene che gli organismi statali competenti esaminino tutte le categorie della spesa pubblica e che il governo definisca un programma di provvedimenti statali e pubblici di austerità. Il bilancio nazionale deve divenire lo strumento per ristabilire l'equilibrio finanziario e non già per renderlo precario. Il Comitato centrale considera indispensabile e possibile reperire e sfruttare razionalmente alcune risorse straordinarie, interne ed estere, per ristabilire rapidamente l'equilibrio economico.

Al tempo stesso, il Comitato centrale invita tutte le imprese, le loro associazioni, le fabbriche e gli opifici, a elaborare e attuare, sulla base delle loro accresciute prerogative economiche, un programma di razionalizzazione di tutte le attività di gestione, di produzio-

ne e di commercio, allo scopo di armonizzare i vari settori dell'attività lavorativa e di diminuire i costi di produzione. Tale programma di razionalizzazioni è la condizione per una rivalutazione economica delle fabbriche esistenti e dell'ammodernamento tecnico della produzione.

Riponiamo grandi speranze nel ripristino dei valori positivi del mercato, in quanto meccanismo necessario al funzionamento dell'economia socialista e strumento di controllo per consentire un giudizio sulla razionalità del lavoro effettuato nelle imprese. Tuttavia, noi ci riferiamo non già a un mercato capitalistico ma a un mercato socialista e non a un suo impiego spontaneo ma regolato. Il piano e la politica economica nazionale debbono agire come una forza positiva nel senso della normalizzazione del mercato, contro le tendenze allo squilibrio economico e contro il predominio di gruppi ristretti. La società deve pianificare l'economia con accortezza, tenendo conto delle prospettive; deve reperire, grazie all'impostazione scientifica, le possibilità della sua futura evoluzione e scegliere le linee più razionali. Ci si può riuscire soltanto limitando ogni esagerata indipendenza degli altri soggetti del mercato (imprese e popolazioni) che altrimenti potrebbero insidiare la nazionalizzazione economica e snaturare i processi di informazione e di decisione, indispensabili per un retto funzionamento dell'economia.

La struttura economica della Cecoslovacchia, il suo livello tecnico, la sua concentrazione e specializzazione produttiva debbono essere sviluppati in modo che possano reagire più rapidamente ai mutamenti economici che si verificano nel paese e nel mondo.

Il livello di adattamento e di duttilità dell'economia nazionale è anche il risultato del livello tecnico e culturale dei lavoratori, della loro capacità di adattarsi rapidamente alle condizioni tecniche ed economiche mutevoli della produzione. Dal punto di vista delle risorse

per l'incremento economico della Cecoslovacchia, sono proprio i lavoratori, le loro capacità, le loro qualità, il loro livello tecnico e culturale, la loro possibilità di adattamento, la loro mobilità che hanno una importanza particolarmente notevole. E si può dire altresì che, dal punto di vista dello sviluppo economico futuro, l'economia cecoslovacca non abbia risorse più promettenti delle sue grandi risorse umane. L'operaio, il contadino ceco o slovacco sono sempre stati conosciuti per la loro perizia, la loro capacità e il carattere creatore del loro lavoro. Evidentemente la maniera con cui sono state gestite precedentemente le attività economiche ha fatto sì che la nuova generazione abbia raccolto solo in parte le qualità delle generazioni precedenti. Invece del sentimento di soddisfazione di fronte al lavoro fatto bene e riuscito, si è diffusa sempre più l'indifferenza, si è diffuso il metodo di esecuzione meccanica dei compiti, si è diffusa la rassegnazione di fronte a situazioni create da una gestione poco qualificata e priva di spirito di iniziativa. Come punto di partenza per eliminare queste perdite, il partito considera che sia necessario che giungano ai posti dirigenti persone veramente capaci, le quali sappiano conquistare naturalmente il loro prestigio nei collettivi di lavoro, grazie al loro livello professionale e umano.

Un'integrazione più efficace nella ripartizione internazionale del lavoro

L'esperienza di questi lunghi anni di isolamento dei nostri enti economici dalle spinte concorrenziali del mercato mondiale dimostra chiaramente che tale isolamento ha creato, per le attività degli enti economici, condizioni eccezionali, in conseguenza delle quali si verifica, in particolare, un'arretratezza relativa, rispetto ai ritmi del progresso tecnico, e dei mutamenti strutturali dell'economia che ne derivano, nonché la perdita delle capacità concorrenziali dei nostri prodotti sui mercati mondiali e, infine, la creazione di una tensione sproporzionata fra

le relazioni del commercio estero e i pagamenti. Data la scarsità di materie prime della nostra economia e data l'estensione limitata del mercato interno, è indispensabile – in assenza di una vasta integrazione della nostra economia in una ripartizione internazionale del lavoro in pieno sviluppo – effettuare nella base materiale della produzione quei cambiamenti che la rivoluzione scientifica e tecnica impone.

La base dello sviluppo delle relazioni economiche internazionali continuerà a essere la cooperazione con l'Unione sovietica e con gli altri paesi socialisti, in particolare con i paesi del Consiglio economico di mutua assistenza (Sev). Ciò facendo, va rilevato che il successo di tale cooperazione dipenderà in avvenire sempre più dalla capacità di concorrenza che avranno i nostri prodotti. La posizione del nostro paese nello sviluppo della divisione internazionale del lavoro sarà tanto più salda quanto più i nostri prodotti saranno generalmente e facilmente vendibili. Nelle nostre relazioni con i paesi del Consiglio economico di mutua assistenza ci adopereremo per far trionfare il punto di vista della valutazione economica e dei vantaggi reciproci negli scambi. Inoltre, sosterremo lo sviluppo di relazioni economiche con tutti gli altri paesi del mondo che avranno interesse a svilupparle sulla base della eguaglianza dei diritti, dei vantaggi reciproci e senza discriminazioni. Noi siamo per lo sviluppo di forme progressive di cooperazione internazionale, in particolare della cooperazione riguardante la produzione e la "pre-produzione", siamo favorevoli agli scambi di conoscenze scientifiche e tecniche, al commercio dei brevetti e anche a forme adeguate di credito e di collaborazione di capitali con i paesi interessati.

L'apertura della nostra economia alla pressione del mercato mondiale richiede che la direzione del commercio estero si liberi completamente da ogni concezione amministrativa, e dai metodi che ne derivano, e richiede altresì che si sopprima la gestione effettuata median-

te direttive dall'alto per le transazioni commerciali internazionali. In questo campo, il Comitato centrale considera che occorre attuare un'efficace politica statale del commercio e delle valute, fondata in particolare sulle norme economiche e sugli strumenti di una gestione indiretta.

Il Comitato centrale giudica indispensabile aumentare i poteri e le responsabilità delle imprese nell'applicazione concreta delle relazioni economiche internazionali. Le imprese di produzione commerciale debbono avere il diritto di scegliere la loro organizzazione di esportazione e di importazione. Al tempo stesso, bisogna formulare le condizioni nelle quali le imprese avranno il diritto di presentarsi autonomamente sui mercati stranieri.

Il prolungato isolamento della nostra economia dai mercati mondiali ha distorto le relazioni tra i prezzi del mercato interno e i prezzi sul mercato mondiale. In tale situazione, consideriamo indispensabile imporre una linea di progressivo ravvicinamento tra i prezzi del mercato interno e quelli del mercato mondiale. Praticamente, ciò significa procedere con maggiore energia nel senso della soppressione delle attribuzioni di fondi e delle sovvenzioni praticate sul mercato estero per determinate merci. Le imprese debbono essere consapevoli che lo stato concede loro una protezione soltanto temporanea e che esse non possono contare, a troppo lunga scadenza, su questa protezione. Perciò debbono definire quel programma di mutamenti nella produzione che permetta loro, per i prossimi anni, di fare a meno di queste attribuzioni di fondi e sovvenzioni. Il secondo aspetto di questa politica di soppressione delle sovvenzioni sui prezzi deve essere costituito da un atteggiamento di maggiore larghezza nei confronti dei settori e delle imprese dell'economia nazionale che sono in grado di vendere in modo più redditizio i loro prodotti sui mercati esteri. Il partito considera razionale accelerare i mutamenti che si impongono nel siste-

ma attuale di relazioni di mercato e coordinarli gradualmente, sia mediante le spinte esercitate dalle forze stesse di mercato sia attraverso una politica economica statale che miri a creare un suo sistema razionale di prezzi. Questa politica deve accompagnarsi a misure energetiche nel garantire la solidità interna della moneta. Ciò presuppone lo sviluppo della produzione di merci di buona qualità, redditizie e vendibili sui mercati mondiali, e richiede l'attuazione di un equilibrio sul mercato interno tra le merci, il denaro e il lavoro, una politica oculata ed efficace degli investimenti, l'applicazione di criteri di equilibrio nella bilancia dei pagamenti e la costituzione delle indispensabili riserve di valute.

La progressiva apertura della nostra economia al mercato mondiale, il cui scopo finale è quello di creare le condizioni necessarie alla convertibilità della nostra moneta, deve essere attuata secondo criteri e metodi adeguati per non accumulare troppi problemi sociali e non minacciare di mettere in forse lo sviluppo del tenore di vita. Tuttavia bisogna rendersi conto che viviamo in condizioni di severa concorrenza e che ogni agevolazione economica consentita oggi farà peggiorare le condizioni necessarie a uno sviluppo efficiente dell'economia e a un aumento futuro del tenore di vita.

I problemi del tenore di vita: compito urgente della politica economica

Nello sviluppo della politica economica, il partito considera quale suo scopo fondamentale un durevole aumento del tenore di vita. Ma l'evoluzione della nostra economia, in passato, è stata orientata in modo unilaterale, verso l'incremento dell'industria pesante, caratterizzato da un lungo periodo di ammortamento dei fondi investiti; e tale sviluppo è stato attuato a danno dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria di consumo, a danno dello sviluppo della produzione di materiali da costruzione, del commercio, dei servizi e dei fondi di

base non produttivi, in particolare, nel campo della costruzione di abitazioni. Questa unilateralità dello sviluppo precedente della nostra economia non può essere eliminata da un giorno all'altro. Se noi utilizziamo le grandi riserve esistenti nell'organizzazione della produzione e del lavoro e nel livello tecnico ed economico della produzione e dei prodotti, se noi teniamo conto delle possibilità di utilizzare abilmente il nuovo sistema di gestione, allora potremo accelerare in modo sostanziale la formazione di nuove risorse e, basandoci su questo, potremo aumentare i salari nominali e il livello generale del tenore di vita.

Nell'impostazione del miglioramento del tenore di vita, dobbiamo attribuire un peso maggiore all'aumento dei salari e delle retribuzioni. Tuttavia non è possibile concepire questa accelerazione dell'aumento dei salari e delle retribuzioni medie nel senso di aumentare i salari nelle imprese senza tener conto dei veri risultati del lavoro. Bisognerà applicare in modo conseguente il principio secondo il quale lo sviluppo dei salari dipende dalla produzione effettivamente compiuta e che avrà dimostrato una sua utilità sociale. E, a questo proposito, sarà necessario precisare alcuni metodi che servono a orientare lo sviluppo dei salari. Per questo, occorre far sì che, parallelamente all'aumento dei salari nella produzione, aumentino anche i salari nel settore dell'insegnamento, della sanità e degli altri rami della sfera non produttiva. Il sistema attuale dei prezzi al minuto è nettamente distaccato dal costo di produzione; esso orienta in modo distorto la struttura dei consumi personali della popolazione, ivi compresa l'alimentazione. E ha come conseguenza un abbassamento del livello minimo di soddisfazione dei bisogni. In tali condizioni, per aumentare l'efficacia dell'economia nazionale e per creare le condizioni di un aumento rapido del tenore di vita, occorre procedere con maggiore energia alla soppressione delle attuali sperequazioni tra i prezzi. La soluzione di ta-

li problemi richiederà vari movimenti dei prezzi di alcuni prodotti o gruppi di prodotti: con un aumento per alcuni e un ribasso per altri. I rapporti razionali tra i vari prezzi non possono essere fissati e stabiliti con un intervento autoritario dello stato. Occorre dare libero corso all'influenza delle forze di mercato sulla loro formazione. Ciò è senza dubbio legato al rischio che i mutamenti nell'ambito dei rapporti fra i prezzi possano dar luogo a un certo aumento del livello dei prezzi, determinato dal fatto che il sistema di gestione mediante direttive centralizzate ci ha trasmesso una situazione in cui la domanda generale prevale sull'offerta. Gli organi centrali della gestione economica debbono quindi – nel medesimo tempo in cui liberano nella misura necessaria il movimento dei prezzi sul mercato interno – regolare i rapporti economici generali, in modo che non abbia a verificarsi un aumento esagerato del livello dei prezzi e in modo che sia assicurato un incremento dei salari reali di almeno il 2,5 o il 3% all'anno. Per l'immediato avvenire, è impossibile accogliere in modo sostanziale le rivendicazioni circa una migliore ripartizione dei fondi della previdenza sociale, poiché ciò si potrebbe fare soltanto con un indebolimento considerevole delle remunerazioni per il lavoro. Ma, tenendo conto della risoluzione della sessione del dicembre 1967 del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, è possibile risolvere i problemi più scottanti della previdenza sociale, quali l'aumento delle pensioni meno elevate, il prolungamento delle ferie pagate di maternità, l'aiuto alle famiglie numerose. Ed è anche possibile fissare il principio di un aumento delle pensioni della previdenza in relazione all'aumento del costo della vita. Il Comitato centrale chiede agli organismi statali che vengano eliminati quegli ostacoli che attenuano l'interesse dei cittadini a continuare a lavorare stabilmente anche dopo aver raggiunto l'età pensionabile. Vogliamo inoltre riprendere in esame la validità di alcune misure prese in relazio-

ne alla nuova sistemazione delle assicurazioni sociali avvenuta nel 1964 (per esempio, l'imposizione sulle pensioni e la possibilità di una loro soppressione progressiva, l'aumento della base per l'attribuzione di borse di studio agli studenti, e così via). Pensiamo che sia necessario aumentare le assicurazioni sociali per coloro che hanno partecipato alla lotta nazionale di liberazione. E bisognerà definire un orientamento e un criterio di attuazione per un miglioramento delle imposte sui salari in modo che, dopo il 1970, sia possibile risolvere più equamente la questione delle imposte per le donne, per le madri di famiglia, per le persone che hanno allevato bambini, e rafforzare le misure miranti a migliorare lo sviluppo demografico.

Un elemento importante per la determinazione del tenore di vita e dei consumi è dato dalla cura rivolta ai problemi salutarissimi del popolo. Nella nostra società abbiamo applicato molti provvedimenti in materia di cure sanitarie che il capitalismo non è stato capace di affrontare. Ciò nondimeno in questo campo vi è ancora molto da fare, sia per l'organizzazione della sanità e dei servizi balneari e termali sia a proposito delle condizioni di lavoro dei medici e del personale sanitario. Il Comitato centrale si rivolge a tutti i comunisti e agli altri lavoratori della sanità pubblica perché propongano iniziative volte a risolvere quei problemi che sono causa di scontento sia per i cittadini che per i lavoratori della sanità e che sono originati da metodi burocratici in tale materia.

In quanto alle cure preventive per migliorare la salute del popolo, in particolare dei bambini e dei giovani, e per un impiego più efficace del tempo libero, giudichiamo che sia indispensabile valutare appieno il significato sociale di tutte le forme di educazione fisica, di attività premilitare e di svaghi. Su ciò siamo in attesa di decisioni del governo, dell'amministrazione scolastica e delle organizzazioni di massa.

Un aspetto qualitativo importante del tenore

re di vita sarà dato dalla instaurazione generale della settimana lavorativa di cinque giorni, per la quale bisognerà creare le condizioni tecnologiche, di organico, economiche e politiche necessarie, perché sia possibile attuarla a cominciare dalla fine del 1968.

Una grave carenza è data dal mancato compimento, negli anni passati, del programma di costruzione di abitazioni. Consideriamo oggi che la soluzione di questo problema è una questione decisiva per il miglioramento del tenore di vita. Pensiamo che sia necessario concentrare gli sforzi in questo campo e ottenere, inoltre, l'appoggio necessario del governo e degli organismi statali per aumentare in modo effettivo il numero dei complessi residenziali costruiti ogni anno dalle organizzazioni dell'edilizia e per utilizzare lo spirito d'iniziativa della popolazione nella costruzione di alloggi per singole famiglie. Contemporaneamente, bisogna impostare una politica a lunga scadenza delle abitazioni, che tenga conto dei mutamenti delle condizioni sociali; se essa ottenesse la fiducia e l'appoggio della popolazione contribuirebbe ad accrescere l'interesse degli abitanti per la costruzione e l'ammodernamento degli alloggi e darebbe un giusto orientamento allo sviluppo dei materiali necessari e delle attrezzature per la costruzione. Per un certo periodo, sarà utile impiegare le organizzazioni dell'edilizia e la manodopera di altri paesi e concentrare le costruzioni nei luoghi ove i bisogni sono più urgenti. È un fatto caratteristico delle tendenze burocratiche e centralizzatrici, imposteci più volte in passato, che il centro che ha più risentito della indifferenza ai problemi della popolazione sia stata proprio la capitale del nostro paese. Praga – ove lavorano quadri sperimentali e altamente qualificati, operai, tecnici, scienziati, artisti, specialisti nel campo dell'edilizia, ove sono riunite immense ricchezze e valori storici e culturali – ha subito duramente le conseguenze del settarismo nell'economia e nella politica e della incapacità dei responsabi-

li. Le sue attrezzature materiali non corrispondono alla sua funzione sociale, allo sviluppo del turismo, ai bisogni vitali della sua popolazione. Vi è quindi l'esigenza indiscutibile di affrettare la costruzione di abitazioni nella capitale e di concentrare gli sforzi su alcuni altri problemi che turbano la vita degli abitanti di Praga: i trasporti urbani e di periferia, la pulizia della città. Analogamente, vanno risolti i problemi della capitale della Slovacchia: Bratislava. E bisogna far sì che il maggior numero possibile di ragazzi di queste città possano passare le loro vacanze in altri luoghi data la mancanza attuale di possibilità di svaghi a Praga e a Bratislava. Il Comitato centrale giudica che nonostante un aumento rapido del tenore di vita, né i risultati attuali né le misure previste corrispondano alle esigenze dei nostri giorni. Essi non corrispondono neppure alle reali possibilità della nostra economia, la quale, tuttavia, per la sua scarsa efficienza, crea ostacoli che potranno essere superati per soddisfare i bisogni personali e sociali soltanto moltiplicando gli sforzi per mobilitare le riserve e sviluppare le risorse produttive. La correzione della nostra economia richiederà tempo. Ma siamo convinti che, sulla base di un'applicazione conseguente della riforma economica e mobilitando tutti i comunisti e i senza-partito, il nostro paese sia capace di impegnarsi sulla via di uno sviluppo rapido e moderno della sua economia.

Per una utilizzazione razionale delle risorse della Slovacchia, per la prosperità della repubblica

L'economia della Cecoslovacchia si fonda sull'integrazione di due economie nazionali che permette di moltiplicare il potenziale economico di tutto il paese. Ciò si verifica però a condizione che si utilizzino razionalmente le risorse e le riserve produttive delle nostre due regioni politiche nazionali, nell'interesse di uno sviluppo efficiente dell'economia cecoslovacca e a condizione che si attui una perequazione

delle due regioni dal punto di vista sociale ed economico. La nuova sistemazione giuridica e statale deve poggiare in modo deciso su una integrazione economica di tutto il paese.

In passato, nello sviluppo della Slovacchia, nel quadro dell'economia unica cecoslovacca, si sono avuti progressi importanti nel livello economico e nel tenore di vita. La Slovacchia è divenuta una parte della repubblica, progredita nell'industria e nell'agricoltura. Ma per una evoluzione ulteriore dell'economia cecoslovacca integrata non saranno decisivi gli adattamenti parziali, bensì l'elaborazione fondamentale di un inserimento razionale delle due regioni politiche nazionali nel complesso economico dell'intero stato.

Accanto a successi evidenti si sono manifestati anche problemi gravi. Sebbene il contributo della Slovacchia alla formazione del reddito nazionale sia passato dal 14,2% del 1948 al 24,4% del '65, esso non è ancora corrispondente alle possibilità di sviluppo di cui la Slovacchia dispone: situazione geografica favorevole, mutamenti qualitativi di fondo nella manodopera, possibilità di una concentrazione locale, nuova base per la chimica, la metallurgia, i combustibili e l'energia elettrica, l'agricoltura, le ricchezze naturali.

Il processo volto a equilibrare socialmente ed economicamente la Slovacchia e le regioni ceche è caratterizzato dalle sue contraddizioni interne. Incontestabile successo della politica del partito è stato l'aver posto un termine al sottosviluppo sociale ed economico e l'aver avviato la diminuzione delle differenze relative pro capite. Tuttavia i progressi nei ritmi di accrescimento non sono stati sufficienti a far diminuire le differenze assolute, poiché la perequazione non si fondava su un'impostazione collegata all'efficienza generale dell'economia nazionale cecoslovacca.

Le principali cause dei problemi tuttora esistenti risiedono essenzialmente nel fatto che l'incremento economico estensivo della Ceco-

slovacchia è stato imposto egualmente allo sviluppo economico della Slovacchia. Così non sono state sfruttate razionalmente, nell'industria e nell'agricoltura, le potenziali risorse di incremento economico. Il settore terziario ha avuto un serio ritardo, e soprattutto l'edificazione delle basi per la ricerca scientifica e per gli studi industriali. Lo sviluppo della Slovacchia non è stato abbastanza coordinato; si è fatto senza tener conto della necessità di una integrazione interna dei complessi economici moderni.

Lo sviluppo intensivo dell'economia della Slovacchia è condizionato da un insieme di misure legate alla soluzione di problemi concreti a breve scadenza, da un chiarimento dell'impostazione dello sviluppo a lungo termine, e dall'azione efficace del nuovo sistema di gestione e di determinazione delle competenze e dei poteri degli organismi nazionali slovacchi.

I provvedimenti miranti ad accelerare lo sviluppo economico della Slovacchia entro il 1970 rappresentano il punto di partenza di una svolta essenziale circa l'inserimento della Slovacchia nel passaggio dell'economia di tutto il paese ai metodi di incremento intensivo. Al tempo stesso, bisogna trovare la soluzione di alcuni problemi urgenti: l'occupazione, l'arretratezza delle micro-regioni, tenendo conto particolarmente di quelle abitate dai nostri concittadini ungheresi o ucraini, i problemi specifici del tenore di vita, soprattutto quello degli alloggi, e così via.

Per uno sviluppo a lungo termine dell'economia della Slovacchia è essenziale aumentare in modo consistente la partecipazione della Slovacchia alla formazione e all'utilizzazione del reddito nazionale e far sì che il compito della perequazione economica sia risolto in linea di principio entro il 1980.

Ciò richiederà uno sviluppo dell'economia in Slovacchia che sia più rapido di quello medio del paese. E ciò richiede un sostegno particolare ai cambiamenti strutturali progressivi, una

intensificazione della produzione agricola e delle industrie di trasformazione a essa collegate, uno sviluppo generale del settore terziario, una concentrazione territoriale consapevole della produzione e delle infrastrutture.

Lo sviluppo della Slovacchia si compie nel quadro del nuovo sistema di gestione. Esso tuttavia, nei suoi aspetti attuali, non ha contemplato il problema della politica di sviluppo delle regioni politiche nazionali. Le modificazioni apportate al piano e gli strumenti economici attuali non sono più sufficienti. È necessario adeguare il sistema di gestione in modo che gli aspetti territoriali e nazionali dello sviluppo divengano un elemento organico pienamente riconosciuto del sistema di gestione di tutta la economia nazionale.

LO SVILUPPO DELLA SCIENZA, DELL'ISTRUZIONE E DELLA CULTURA

In questa fase dobbiamo promuovere un grande passo avanti della nostra società attraverso lo sviluppo e la valorizzazione della scienza, dell'istruzione e della cultura. È necessario che le loro ricchezze siano utilizzate a piene mani, e in tutti i loro risultati, per il socialismo; tutta l'opinione pubblica cecoslovacca dovrà capire le complesse esigenze connesse al lavoro creativo in questi campi.

L'importanza della scienza aumenta nella nostra società

Il socialismo sorge, si sostiene e trionfa nella unità del movimento operaio con la scienza. Tra queste forze non c'è alcuna relazione di subordinazione e di compromesso. Più decisamente e più autonomamente avanza la scienza, più essa è in armonia con gli interessi del socialismo; più sono grandi i successi ottenuti dai lavoratori, più ampio è il campo d'azione che si apre davanti alla scienza. Nel rapporto tra lo sviluppo e la valorizzazione della scienza in tutti i settori della società socialista si riflette il livello della coscienza che i lavoratori

hanno dei loro propri compiti storici e si capisce fino a che punto essi possono realmente portarli avanti. Il socialismo vive o scompare con la scienza, così come vive o scompare con il potere dei lavoratori.

In questo momento, che è il momento in cui più forte si fa sentire la spinta della rivoluzione scientifica e tecnica nel mondo, la collocazione sociale della scienza è considerevolmente mutata. La sua valorizzazione in tutti gli aspetti della vita della società diventa la condizione fondamentale per uno sviluppo intensificato dell'economia, dei compiti urgenti riservati all'uomo e dell'ambiente nel quale esso vive, della personalità, dei metodi moderni di gestione e di amministrazione, dello sviluppo dei rapporti tra gli uomini e della soluzione dei problemi più diversi del nostro tempo. Le prospettive a lungo termine decidono della vittoria del socialismo sul capitalismo, particolarmente nel campo della scienza e della tecnica.

Ne consegue che il partito considera come uno dei suoi compiti fondamentali la creazione di un campo d'azione sempre più vasto per lo sviluppo delle ricerche scientifiche e creative e per una più rapida e più efficace valorizzazione dei loro risultati nella vita pratica della società.

Contemporaneamente all'edificazione socialista nel nostro paese è stata fondata una base relativamente unitaria delle ricerche e dello sviluppo delle scienze e delle applicazioni scientifiche, base che oggi appare molto più importante, per quanto attiene alla sua durata e al suo significato, che nel tempo trascorso. Sono stati formati numerosi lavoratori scientifici qualificati, che hanno contribuito in maniera considerevole, con i risultati ottenuti, alla edificazione della nostra patria: del resto, il loro livello è riconosciuto nel mondo intero. Ciò nonostante siamo ancora molto lontani dall'utilizzazione di tutte le possibilità che il socialismo offre, da noi, allo sviluppo della scienza, e ciò avviene anche a causa delle barriere che tuttora si frappongono tra i differenti settori della scien-

za e dei luoghi in cui si lavora allo sviluppo della tecnica e della produzione. Ciò è stato determinato dalla mancanza di agilità del sistema preposto alla direzione della gestione, mancanza connessa alla bassa qualificazione tecnica dei quadri dirigenti; in seno agli istituti di ricerca, ciò ha portato a una disparità di livelli tra i luoghi di ricerca applicata, causata dalla mancanza di lavoratori scientifici qualificati.

Per porre un rimedio allo stato attuale delle cose dovremo migliorare ancora, e in maniera considerevole, la *sicurezza materiale delle nostre ricerche scientifiche*, in modo che esse possano durevolmente mantenersi a un livello mondiale nei settori decisivi. Lo sviluppo della scienza deve al tempo stesso partire dalle reali possibilità della Cecoslovacchia, che è un paese medio capace di assicurare il livello massimo delle ricerche scientifiche soltanto attraverso la specializzazione razionale, la concentrazione delle sue forze, una vasta cooperazione internazionale e l'utilizzazione dei risultati che la scienza ha conseguito nel mondo intero. Ne consegue che bisogna sviluppare in misura adeguata la valorizzazione dei lavoratori della scienza sì che, mediante stimoli di ordine morale materiale, si possa dare un più forte impulso a determinati settori che risultino importanti dal punto di vista scientifico e sociale delle ricerche.

Se le scienze sociali devono rappresentare uno strumento veramente efficace per la conoscenza scientifica della società socialista, è necessario rispettare i principi della loro vita interna e assicurare spazio e condizioni che permettano loro di raggiungere un alto livello scientifico. Per il tramite dei suoi organi, il partito farà suggerimenti e proporrà iniziative intesi allo sviluppo delle scienze sociali e contribuirà all'orientamento sui problemi sociali importanti: però non interverrà nel processo di elaborazione scientifica e creativa e farà affidamento sull'iniziativa e sulla responsabilità sociale degli scienziati.

Nel medesimo tempo, con la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo della scienza, diviene urgente il compito di *superare tutti gli ostacoli che separano la scienza e la vita pratica della società*. In questo settore noi attendiamo una soluzione generale da una applicazione totale e conseguente del nuovo sistema di gestione. Tuttavia aiuteremo questo processo mediante l'adozione di nuove misure al livello della gestione centrale. Il partito avrà cura particolare di stimolare adeguatamente l'applicazione dei risultati della scienza alla produzione e agli altri settori della vita pratica sociale, e promuoverà un miglioramento accelerato della struttura quantitativa dei luoghi di lavoro in cui l'applicazione dei risultati scientifici sia in ritardo. Al tempo stesso, il partito offrirà il suo appoggio alle ricerche più approfondite circa la funzione sociale della scienza, particolarmente per quanto attiene ai problemi della sua efficienza e alle relazioni tra scienza ed economia nelle attuali condizioni della Repubblica socialista cecoslovacca.

Lo sviluppo della società socialista è anche un processo di continuo aumento della partecipazione e della responsabilità sociale della scienza e delle sue applicazioni nell'opera di gestione e di formazione di tutta la società. A questo fine cercheremo, più di quanto non si sia fatto nel passato, di promuovere la partecipazione dei lavoratori della scienza agli organismi rappresentativi e all'attività degli altri organi della gestione sociale; rafforzeremo inoltre la partecipazione attiva degli istituti e degli stessi lavoratori della scienza alla preparazione dei progetti concernenti provvedimenti politici ed economici. Incoraggeremo la più ampia applicazione delle conoscenze raggiunte dai lavoratori della scienza alla gestione della cosa pubblica e al sistema educativo, e a questo fine creeremo condizioni economiche favorevoli.

Qualità dell'istruzione: scopo del nostro insegnamento

Lo sviluppo ulteriore della società socialista è condizionato dall'aumento dell'istruzione del popolo. È questa la condizione che permette di assolvere i compiti imposti dallo sviluppo della rivoluzione scientifica e tecnica, di approfondire la conoscenza e le stesse istituzioni della democrazia socialista, di mettere sempre più in evidenza il carattere culturale e umanitario del socialismo, nonché di sviluppare e valorizzare le singole personalità.

È per questo che non consideriamo lo sviluppo ulteriore del nostro insegnamento come un compito primario. Per quanto concerne questo problema, prendiamo avvio dalle tradizioni culturali dei nostri popoli e dai buoni risultati di cui il socialismo ha arricchito il nostro insegnamento. Si devono particolarmente notare, in questo campo, l'ampia democratizzazione e la realizzazione dei principi dell'insegnamento esteso a tutti. È necessario superare gli effetti delle insufficienze verificatesi nel passato, quando, molto spesso, si otteneva uno sviluppo quantitativo della cultura a danno della qualità. Non ci si preoccupava a sufficienza della formazione degli insegnanti. Le numerose riorganizzazioni verificatesi sin qui non hanno contribuito al desiderato miglioramento dell'istruzione e dell'educazione. Al contrario, queste riorganizzazioni hanno suscitato in numerosi settori ritardi concernenti i bisogni attuali e le esigenze future. Non si è messa a profitto nessuna moderna concezione, né d'altra parte sono stati utilizzati i mezzi offerti dalle tecniche odierne. Ne deriva che il compito fondamentale che oggi si pone a noi è quello di concentrare, in primo luogo, l'attenzione e ogni altra forza a un attento miglioramento del livello dell'istruzione, alle esigenze e alla qualità dell'insegnamento e, in particolare, all'approfondimento e all'elevamento della cultura generale del popolo, all'allargamento della base per la scelta e l'e-

ducazione delle intelligenze più vivaci, all'ammodernamento del contenuto, delle strutture e dei mezzi della cultura.

Lo sviluppo dinamico della nostra economia nazionale e dell'intera società esige che sia posta fine alla sottovalutazione della cultura, dei bisogni della scuola e degli insegnanti, e che si assicuri invece all'educazione nazionale una parte molto più alta delle risorse nazionali, per il suo sviluppo. Vigileremo affinché gli organi preposti all'insegnamento, con la più ampia partecipazione dell'opinione pubblica, realizzino con meditata cura i progetti capaci di consentire al nostro insegnamento di essere all'altezza della dinamica di sviluppo della scienza e della tecnica e dei bisogni del nostro tempo.

Ecco, secondo noi, gli obiettivi immediati:

a) Elaborare le tesi per lo sviluppo a lungo termine di un sistema d'insegnamento che garantisca il continuo progresso del sistema educativo e culturale a tutti i livelli, che assicuri con anticipo e con sicurezza mezzi e quadri, che faccia via via scomparire le ineguaglianze nello sviluppo dell'insegnamento nelle diverse regioni dello stato.

In armonia con il progetto a lungo termine, bisogna promuovere una nuova concezione dell'insegnamento politecnico di base fondata sulla possibilità di apprendere le materie in maniera logica, che metta a profitto l'autonomia e l'iniziativa degli studenti e dia pieno rilievo al principio secondo cui la selezione avviene secondo gli interessi e le possibilità intellettuali. È necessario risolvere tutti gli urgenti problemi della scuola secondaria attraverso il suo allargamento e il prolungamento della sua durata; è necessario migliorare la preparazione per l'accesso agli studi superiori e creare al tempo stesso condizioni capaci di valorizzare, nelle professioni pratiche, quegli studenti che abbiano terminato la scuola secondaria e non continuino gli studi nelle scuole superiori.

D'altra parte, bisogna creare e via via realizzare un sistema di istruzione per la gioventù

che comincia a lavorare dopo avere raggiunto l'età di quindici anni. Concordemente con le trasformazioni tecnologiche e strutturali della economia nazionale, è necessario elevare il livello della formazione dei giovani operai qualificati mediante l'approfondimento e l'istruzione teorica, tecnica e generale degli apprendisti. Secondo il nuovo sistema di gestione dell'economia nazionale, bisognerà utilizzare in misura più ampia le risorse delle aziende e delle officine per la costruzione e l'attrezzatura dei centri d'apprendistato tecnico e, in casi determinati, bisognerà garantire congrui stanziamenti dello stato. Non si dovrà permettere un ulteriore calo dei mezzi materiali di questi istituti; analoghi punti di vista dovranno essere fatti valere in seno ai comitati nazionali, per l'istituzione e l'attrezzatura di questi centri.

b) Nelle scuole secondarie e nelle scuole superiori, è necessario, sia per quanto attiene alla disponibilità di denaro sia per quanto attiene ai quadri insegnanti, creare condizioni che permettano a tutta la gioventù che ne sia in grado e che abbia dato buona prova durante gli studi precedenti, di accedere all'istruzione. Ne discende che deve essere reso più agile tutto il sistema che regola l'accesso alle scuole secondarie e a quelle superiori, che bisogna rinnovare i metodi amministrativi mediante stimoli morali e materiali, mediante una buona diffusione delle informazioni e il miglioramento della qualità dei centri di consultazione e di educazione: ciò aiuterà in maniera sensibile gli studenti a orientarsi nel momento della scelta dell'indirizzo, e servirà ad avvicinare capacità e interessi individuali ai bisogni della società. D'altronde, non bisogna considerare gli studi secondari e superiori soltanto come una preparazione a questa o a quella professione, ma come un mezzo per migliorare l'istruzione e il livello culturale dell'uomo e le sue capacità di far fronte alle situazioni che possono verificarsi nel processo della produzione e nella stessa struttura economica e sociale della società. Ciò im-

porta un simultaneo aumento della responsabilità sociale delle istituzioni economiche, culturali e politiche, e di ciascun individuo, nella utilizzazione dell'istruzione nella pratica.

c) È necessario che nelle scuole superiori siano valorizzati in maniera conseguente i principi e i metodi democratici, che siano rafforzate sistematicamente le basi per lo svolgimento delle attività scientifiche, per l'unità dell'insegnamento e della ricerca; è necessario consolidare l'autorità e l'autonomia dei consigli scientifici delle scuole superiori. Bisogna dotare, prima delle altre, le scuole superiori di installazioni moderne e migliorare le possibilità del lavoro scientifico, bisogna approfondire la collaborazione multilaterale tra le varie ricerche, le scuole superiori e secondarie, bisogna assicurare la comune utilizzazione delle installazioni costose da parte degli istituti di ricerca e delle scuole superiori. Nel settore pedagogico e scientifico, si deve allargare l'accesso degli studenti delle scuole superiori alla letteratura straniera, ai viaggi di studio e ai corsi pratici di perfezionamento all'estero: bisogna capire nella sua giusta importanza la necessità di acquisire cognizioni per lo sviluppo della scienza, e occorre assimilare rapidamente il principio secondo il quale i fondi destinati a questo scopo devono essere messi a frutto.

d) Alcune trasformazioni strutturali nella economia nazionale richiederanno una nuova formazione degli adulti e, perciò, bisognerà istituire corsi complementari di istruzione generale e tecnica. A questo fine, sarà necessario organizzare la cooperazione tra scuole, aziende, organizzazioni di massa e mezzi d'informazione (stampa, radio e televisione) per approfondire ed estendere il sistema d'istruzione degli adulti.

e) Attraverso emendamenti alle leggi, bisognerà render più stabile la gestione dell'insegnamento per una migliore amministrazione della scuola. In tale contesto non sarà male esaminare se sia o non sia efficiente la leg-

ge sulle scuole superiori, tenendo d'occhio l'obiettivo di un consolidamento sempre maggiore del rapporto democratico tra la gestione interna e quella esterna e la collocazione nel contesto sociale delle scuole superiori. Poiché è fuori dubbio che l'insegnamento ha valore in quanto è una componente fondamentale della cultura nazionale, appare necessario riconoscere tutto il loro valore ai poteri degli organi del Consiglio nazionale slovacco per quanto attiene all'insegnamento in Slovacchia.

f) Bisogna assicurare, di conseguenza, la creazione di analoghe condizioni di studio e di sistemazione ai giovani di tutte le nazionalità. Bisogna porre fine all'atteggiamento che sottovaluta la soluzione dei problemi dell'insegnamento delle varie nazionalità: bisogna invece creare condizioni giuridiche e istituzionali attraverso le quali alle differenti nazionalità sia possibile avere voce in capitolo sui problemi dell'insegnamento specifici della nazionalità stessa.

Il partito apprezza il lavoro degli insegnanti cecoslovacchi che educano la giovane generazione. Gli insegnanti appartengono segnatamente alla scuola e alla gioventù e il loro lavoro non deve essere disturbato per nessun motivo. Le attività dedicate all'istruzione e alla cultura hanno un valore nazionale e riguardano tutta la società. Ne consegue che i rispettivi organi dello stato e i comitati nazionali devono in primo luogo garantire il trattamento degli insegnanti. È necessario sottolineare la necessità di creare le condizioni più favorevoli per il loro lavoro. Tutto ciò vuol dire che bisogna assicurare un alto livello di formazione degli insegnanti, una più agile articolazione delle retribuzioni degli insegnanti e degli altri lavoratori della scuola, sì che vi sia armonia con l'aumento dei salari reali dei lavoratori degli altri settori, e che bisogna soddisfare anche altre necessità indilazionabili degli educatori, per modo che essi possano concentrarsi interamente nell'assolvimento della loro missione di gran-

de responsabilità. Nel momento della progettazione e della realizzazione dei lavori previsti dagli investimenti in questo settore, sarà necessario tener conto del loro carattere complesso; ad esempio, non si devono dimenticare gli alloggi per gli insegnanti. Il partito considera come parte integrante della sua politica la continua crescita del prestigio, della autorità e dell'importanza sociale degli educatori della giovane generazione.

La missione della cultura

Lo sviluppo della cultura in tutta la sua ampiezza è una delle condizioni fondamentali dello sviluppo dinamico e armonico della società socialista. La cultura della Cecoslovacchia socialista è composta dalle culture indipendenti ceca e slovacca uguali di fronte alla legge allo stesso modo delle culture delle altre nazionalità. La cultura e le arti non sono soltanto un elemento decorativo della vita economica e politica, ma sono una necessità vitale del regime socialista. Il ritardo nella cultura è destinato a frenare il progresso della politica e dell'economia, della democrazia e della libertà e il progressivo affermarsi dell'uomo e di rapporti umani. *La attenta cura dedicata alla cultura sugli aspetti materiale e spirituale non è soltanto una preoccupazione del fronte culturale, ma un problema che riguarda strettamente tutta la società.*

Il partito comunista può vantare di essere riuscito a raccogliere intorno a sé i migliori artisti e uomini di cultura fin dalla sua fondazione. Ne è prova non soltanto l'orientamento socialista dell'avanguardia artistica cecoslovacca d'anteguerra, ma anche un'altra realtà: dopo la liberazione del 1945, la maggior parte degli intellettuali attivi nel campo della cultura erano di sinistra o erano membri del partito. Più tardi, segnatamente al principio degli anni Cinquanta, numerosi rappresentanti della cultura sono stati fatti segno alla discriminazione, numerosi altri sono stati colpiti da rappresaglie politiche

senza motivo, e anche la politica culturale del partito è andata deteriorandosi.

I documenti del XIII Congresso dovevano diventare un punto di partenza per la nuova politica culturale, che si sarebbe riallacciata alle migliori tradizioni del passato, alle numerose esperienze positive del periodo successivo al 1956 e al XII Congresso del Partito comunista cecoslovacco. Ma la direzione burocratica e la sopravvivenza di vecchi metodi di direzione hanno impedito lo sviluppo delle premesse poste dal congresso. La divergenza tra la politica proclamata e quella praticata ha creato una forte tensione e ha frenato l'impegno e lo sviluppo della cultura socialista. Il Comitato centrale esaminerà tutte le cause di questi conflitti e creerà le condizioni favorevoli per il ritorno della situazione alla normalità.

Noi rifiutiamo i metodi amministrativi e burocratici per la realizzazione della politica culturale, vogliamo distaccarcene e liquidarli. La creazione artistica non deve essere sottoposta a nessuna censura. Abbiamo completa fiducia nei nostri creatori di cultura e ci attendiamo da loro senso di responsabilità, comprensione e appoggio. Apprezziamo la maniera con la quale i creatori di cultura e i lavoratori della cultura ci hanno aiutato a combattere per l'affermazione del carattere umanitario e democratico del socialismo e per come essi hanno partecipato attivamente all'opera intesa ad annullare i ritardi esistenti.

È necessario superare la concezione limitata della funzione sociale e umana della cultura e delle arti, la sottovalutazione del loro ruolo ideologico e politico e la sottovalutazione dei loro compiti fondamentali, culturali ed estetici generali nella trasformazione dell'uomo e del mondo che lo circonda.

Il partito sarà vigile e assicurerà la libertà di creazione artistica e il diritto di godimento delle opere d'arte.

Gestione sociale della cultura significa precisamente creazione di condizioni favorevoli al

suo sviluppo. Le naturali divergenze saranno risolte con la discussione e con decisioni democratiche. La necessaria autonomia della cultura e delle arti deve esprimersi anche attraverso la *decisione autonoma* dei lavoratori della cultura nei vari campi della loro attività. Essi devono essere i *partner* indispensabili degli organi dello stato. Siamo convinti che gli intellettuali comunisti e tutti gli altri lavoratori che hanno compiti dirigenti nel campo della cultura e delle arti sono in grado di dare il loro aiuto per la elaborazione e la valorizzazione, in maniera responsabile e indipendente, della politica del partito nelle istituzioni dello stato, di massa, culturali e di categoria, e che essi sono una garanzia per l'orientamento socialista e umanitario della nostra cultura.

L'influenza della cultura, tuttavia, non avviene al di fuori dei rapporti politici. Noi vigileremo perché siano pienamente rispettate le libertà di espressione che la costituzione garantisce alle opinioni divergenti. Il partito comunista, però, non può rinunciare alla sua funzione ispiratrice né al suo sforzo inteso a far sì che la creazione artistica contribuisca anche, e con efficacia, alla formazione di un uomo socialista che si batte per la trasformazione del mondo. Il partito realizzerà conseguentemente il suo programma politico e si batterà per la avanzata del marxismo.

La cultura socialista si colloca tra i fattori fondamentali capaci di promuovere la penetrazione delle idee socialiste e umanitarie nel mondo. Essa aiuta a *collegare tutte le correnti della cultura mondiale che mettono l'uomo al centro dei loro interessi*. Essa può *avvicinare le nazioni socialiste e consolidare la collaborazione e i rapporti fraterni tra i popoli e le nazionalità*. Per i nostri popoli la cultura è un valore tradizionale, mediante il quale noi abbiamo sempre dimostrato al mondo la nostra vitalità e la nostra autonomia. Ciò nonostante, l'analisi delle tradizioni nazionali della cultura dei cechi e degli slovacchi, nel passato, era unilaterale in più

di un punto: epoche intere, epoche importanti, ne erano state escluse con artificio. Noi ci pronunziamo pienamente per le tradizioni umanistiche delle culture nazionali e sosterranno tutti gli sforzi che conservino nella coscienza dei cechi e degli slovacchi questo retaggio.

Siamo per l'internazionalismo e per lo specifico carattere nazionale della cultura. Consideriamo inevitabile prendere misure urgenti ed efficaci perché la cultura in Slovacchia benefici di condizioni e di possibilità uguali a quelle della Boemia e della Moravia, perché le sproporzioni non diventino ancora più gravi, ma scompaiano. La parità delle culture nazionali di fronte alla legge esige la parità delle istituzioni nazionali di fronte alla legge. I poteri degli organi nazionali in Slovacchia comprendono la direzione degli strumenti decisivi della cultura nazionale, per esempio la radio, la televisione, il cinema, gli istituti scientifici, le associazioni di artisti, l'editoria, la sovrintendenza ai monumenti, e così via. È necessario assicurare la conoscenza della cultura nazionale slovacca all'estero, estendere gli scambi d'informazioni e di beni culturali tra i popoli ceco e slovacco, assicurare la vita culturale degli slovacchi nelle regioni ceche e dei cechi in Slovacchia nelle due lingue.

Bisogna inoltre valorizzare analoghi principi anche nei rapporti concernenti la cultura delle altre nazionalità della Repubblica socialista cecoslovacca, avendo la coscienza che si tratta di culture autonome e non già della traduzione delle culture ceche e slovacche in un'altra lingua. *La cultura delle nazionalità* è parte organica della cultura socialista cecoslovacca, ma al tempo stesso essa si configura nel contesto della cultura generale del popolo cui appartiene, alla quale è inseparabilmente legata. Bisogna assicurare condizioni materiali e quadri all'ulteriore sviluppo istituzionale delle culture delle nazionalità, tenendo presenti le necessità nazionali di creare lunghi di lavoro scientifico e culturale. Il ruolo decisivo e la particolare cura

perché sia garantita la sicurezza materiale alla cultura delle nazionalità spetta agli organi dello stato, ai comitati nazionali e alle associazioni culturali delle diverse nazionalità.

Noi non ci preoccuperemo soltanto della creazione culturale, ma anche del sistema di *ritrasmissione dei valori culturali*, e ci sforzeremo di ottenere una partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo della cultura socialista e della loro *educazione culturale*, della più stretta cooperazione e della complessa influenza fra cultura di massa e cultura locale. Riteniamo urgente esaminare le cause delle pericolose insufficienze dell'educazione culturale ed estetica e consideriamo necessario prendere misure adeguate per porvi un rimedio. Bisogna creare le condizioni materiali, organizzative, e così via, necessarie per le attività culturali, *rendere più libere le forme di organizzazione*, permettere la formazione di differenti associazioni culturali e dar loro la possibilità di raggrupparsi a livello regionale e nazionale; bisogna creare una rete razionale di istituti culturali con l'attiva partecipazione dei comitati nazionali, delle aziende, delle organizzazioni di massa e di altre organizzazioni; creare sistematicamente, e non solo nelle città principali, nuovi e importanti *centri culturali regionali*.

Bisogna degnamente e responsabilmente dare sicurezza economica a tutto il campo della cultura, la cui importanza è fuori discussione, proteggerlo dallo spontaneismo e dalla commercializzazione. Nello spirito della risoluzione del XIII Congresso raccomandiamo che venga data rapidamente la *soluzione* prevista *all'intero complesso dell'economia della cultura*. I fondi previsti per la cultura devono essere consolidati e devono essere aumentati progressivamente in armonia con lo sviluppo delle entrate dello stato. Incoraggeremo al tempo stesso la raccolta volontaria di fondi destinati alla cultura nelle imprese industriali e agricole, nei comitati nazionali e nelle organizzazioni di massa. I fondi destinati alla cultura possono divenire

uno strumento importante del suo sviluppo.

Riteniamo che *i compiti più urgenti* connessi alla nuova organizzazione della cultura con l'aiuto dei fondi destinati alla cultura a livello nazionale siano: assicurare i mezzi materiali ai creatori di fondamentali valori culturali, annullare i dislivelli nel sistema degli onorari, delle retribuzioni, delle pensioni, delle imposte nel settore della cultura; istituire nel più breve tempo possibile in tutto il territorio nazionale una rete radiotelevisiva di qualità e dare inizio, nel 1970, alle trasmissioni del secondo programma televisivo; porre rapidamente rimedio alle condizioni catastrofiche in cui si trova l'industria tipografica, anche assicurando più carta di buona qualità alla stampa e alle case editrici; migliorare le istituzioni dirette alla salvaguardia dei monumenti d'arte, proteggere le professioni connesse alle attività artistiche anche mediante la creazione di uno spazio operativo necessario alle imprese cooperative o individuali.

I fondi stanziati per la cultura devono essere *concentrati negli enti preposti all'organizzazione della cultura*, i quali devono distribuirli agli istituti culturali. Una maggiore indipendenza economica e il conferimento di maggiori responsabilità agli organismi culturali, alle imprese e ai collettivi sono condizione indispensabile al funzionamento dell'economia della cultura. Una gestione indipendente li inciterà a una utilizzazione più razionale dei fondi e delle disponibilità, e anche a un accrescimento dello spirito d'iniziativa.

La situazione internazionale e la politica estera della Repubblica socialista cecoslovacca

Noi ci prepariamo a realizzare il nostro programma d'azione in una situazione internazionale complessa, i cui ulteriori sviluppi influenzeranno la realizzazione di numerosi e importanti punti del programma. D'altra parte, il processo di rinascita del socialismo in Cecoslovacchia, permetterà anche al nostro paese di in-

fluenzare in maniera più attiva questo sviluppo internazionale. *Nella lotta delle forze socialiste e democratiche contro le tendenze aggressive dell'imperialismo mondiale, noi siamo risolutamente dalla parte del progresso, della democrazia e del socialismo. È su questo stesso principio che noi fondiamo anche il nostro atteggiamento, verso i più scottanti problemi internazionali del momento nonché la nostra partecipazione alla lotta che in tutto il mondo si combatte contro le forze della reazione imperialista.*

La Cecoslovacchia stabilirà il proprio atteggiamento nei confronti delle questioni fondamentali della politica internazionale partendo dai rapporti reali tra le forze internazionali e dalla consapevolezza che essa rappresenta una parte attiva del processo rivoluzionario mondiale.

L'orientamento fondamentale della politica estera cecoslovacca ha avuto origine e si è affermato durante la lotta di liberazione nazionale e nel corso del processo di ricostruzione socialista del nostro paese: *esso consiste nell'unità e nella collaborazione con l'Unione sovietica e con gli altri stati socialisti. Compiremo ogni sforzo per far sì che i rapporti di amicizia con i nostri alleati, i paesi della comunità socialista di tutto il mondo, divengano sempre più profondi, in avvenire, sulla base della mutua stima, della sovranità e dell'eguaglianza di fronte alle leggi, del reciproco rispetto e della solidarietà internazionale.* In questo senso, contribuiremo più attivamente e ponderatamente all'attività del Comitato economico di mutua assistenza e al Patto di Varsavia.

Quanto ai paesi in via di sviluppo la Cecoslovacchia socialista contribuirà a un ulteriore sviluppo del fronte antimperialista e, nella misura delle sue forze e delle sue possibilità, darà aiuto a tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo e il neocolonialismo per il consolidamento della loro sovranità, della loro indipendenza nazionale e del loro progresso economico. È per questo che continueremo a sostenere in avvenire

l'eroica lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. Favoriremo anche una soluzione politica della crisi del Medio oriente. Nei confronti dei paesi capitalistici evoluti appoggeremo attivamente la politica di coesistenza pacifica. La nostra posizione geografica e la nostra condizione di paese con esigenze e possibilità industriali, richiedono una politica europea più attiva che tenga d'occhio gli sviluppi di mutui, vantaggiosi rapporti con tutti gli stati e tutti gli organismi internazionali onde sia garantita la sicurezza di tutto il continente europeo. *Consideriamo in tutta la sua portata l'esistenza di due stati tedeschi e della realtà che la Repubblica democratica tedesca rappresenta, in quanto primo stato socialista in terra tedesca, un importante fattore di pace in Europa; consideriamo necessario, inoltre, dare ogni aiuto alle forze democratiche della Repubblica federale tedesca; al tempo stesso terremo testa alle tendenze neonaziste e revansciste di quel paese. Il popolo cecoslovacco vuole vivere in pace con tutte le nazioni.* Esso intende sviluppare buone relazioni e cooperare con tutti gli stati nell'interesse del consolidamento della pace internazionale e della sicurezza, così come della reciproca fiducia nel campo economico, culturale, scientifico e tecnico. Utilizzeremo meglio di quanto non abbiamo fatto sino a ora l'appartenenza del nostro paese alle organizzazioni internazionali, segnatamente alle Nazioni unite e ai loro organismi.

La nostra scienza, la nostra cultura e le nostre arti possono consolidare e rafforzare sempre più l'autorità della Cecoslovacchia socialista nel mondo. La politica estera cecoslovacca deve creare condizioni e spazi nuovi per la valorizzazione della nostra cultura all'estero. La nostra cultura e le nostre arti, se si faranno ampiamente conoscere all'estero, contribuiranno efficacemente a dar prova della superiorità del socialismo e, al tempo stesso, delle possibilità offerte da una politica attiva di coesistenza pacifica.

La nostra politica estera non utilizzava tutte le possibilità che le erano aperte per un intervento attivo e non prendeva iniziative capaci di far valere i propri punti di vista circa un considerevole numero di problemi internazionali di grande importanza. Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, il governo e il ministero competente devono rapidamente colmare queste lacune e vigilare in maniera sistematica affinché la nostra politica estera esprima pienamente gli interessi nazionali e internazionali della Cecoslovacchia socialista.

Il pieno dispiegarsi del ruolo internazionale della Cecoslovacchia socialista non può essere separato dalla formazione di una nuova coscienza dei cittadini nello spirito dell'internazionalismo, che sia in grado di comprendere non soltanto gli interessi e gli obiettivi comuni delle forze progressiste del mondo, ma anche le specifiche esigenze nazionali. Ciò è connesso anche alla necessità di far conoscere, in maniera pronta e consapevole, alla grande opinione pubblica i problemi internazionali e l'atteggiamento della nostra politica estera di fronte a essi, ed è legato alla creazione di condizioni capaci di consentire una partecipazione attiva dei cittadini cecoslovacchi alla elaborazione delle posizioni politiche di carattere internazionale.

Il Partito comunista cecoslovacco si muoverà in maniera più attiva anche nel campo del movimento comunista e operaio internazionale. *Porremo un accento particolare sui legami di amicizia, sulle consultazioni reciproche e sugli scambi di esperienze con il Partito comunista dell'Unione sovietica, con i partiti comunisti e operai del campo socialista e con tutti gli altri partiti comunisti fratelli.*

Il Partito comunista cecoslovacco, in avvenire, parteciperà attivamente anche alla battaglia per l'unità del movimento comunista internazionale, per il consolidamento dell'attiva cooperazione dei partiti comunisti con tutte le forze progressiste, tenendo presente che il compito più importante è la lotta decisiva, da condur-

re in comune, contro la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Il Partito comunista cecoslovacco intende utilizzare pienamente le sue particolari possibilità per entrare in contatto con le forze socialiste, pacifiche e democratiche dei paesi capitalisti e in via di sviluppo. Così esso contribuirà all'estendersi delle forme di collaborazione e al coordinamento delle posizioni dei partiti comunisti, riconoscendo la grande importanza degli incontri internazionali dei partiti comunisti e operai. In considerazione di ciò, esso accetta e appoggia i risultati della riunione consultiva dei partiti comunisti e operai avvenuta a Budapest. Insieme con gli altri partiti fratelli, il Partito comunista cecoslovacco sostiene la proposta intesa alla realizzazione di una conferenza comunista mondiale a Mosca verso la fine del 1968.

Cari compagni, vi sottoponiamo molto apertamente le idee fondamentali che ci hanno ispirato: da queste idee intendiamo essere guidati nel momento attuale. Tutti capiranno che le proposte incluse in questo programma d'azione sono di lunga portata e che la loro realizzazione influenzerà profondamente la vita del paese. Il nostro orientamento di fondo non cambia: noi vogliamo fermamente, nello spirito delle nostre tradizioni e delle risoluzioni precedenti, sviluppare nel nostro paese una società socialista evoluta, libera da antagonismi di classe, altamente sviluppata sul piano economico, tecnico e culturale, giusta sotto il profilo sociale e nazionale, organizzata democraticamente, amministrata in maniera qualificata, che consenta, con la ricchezza delle sue risorse, una degna vita umana, fraterni rapporti e mutua collaborazione tra gli uomini, che garantisca infine il libero sviluppo della personalità umana. Noi vogliamo andare avanti verso l'edificazione di un modello di società socialista nuovo, profondamente democratico, rispondente alle condizioni cecoslovacche. La nostra propria esperienza e le acquisizioni

scientifiche del marxismo ci portano però concordemente alla conclusione che questi obiettivi non potranno essere raggiunti se seguiremo le vecchie strade, se ci serviremo di mezzi da tempo invecchiati o di metodi grossolani che ci riportano continuamente indietro. Dichiariamo perciò con piena responsabilità che la nostra società è entrata in un periodo difficile, in cui noi non potremo più contare sugli schemi tradizionali. Non possiamo più costringere la vita in formule prestabilite, anche se queste formule sono state dettate dalle migliori intenzioni. In questo momento incombe su noi il compito di aprire una strada, in condizioni che ci sono ignote, di sperimentare e di offrire al socialismo una nuova forma, fondandoci sulle idee creative del marxismo e sulle acquisizioni del movimento operaio internazionale, contando su una realistica valutazione delle condizioni dello sviluppo socialista della Cecoslovacchia come paese responsabile, davanti al movimento comunista internazionale, della giusta considerazione e utilizzazione della base materiale relativamente evoluta, del livello straordinario dell'istruzione e della cultura del popolo e delle incontestabili tradizioni democratiche favorevoli al socialismo e al comunismo. Nessuno potrebbe perdonarci se spreccassimo questa nostra fortuna e se voltassimo le spalle alle possibilità che sono aperte davanti a noi.

Noi non prendiamo le misure qui tratteggiate per rinunciare ai nostri ideali o per fare delle concessioni ai nostri avversari. Al contrario: siamo convinti che queste misure ci aiuteranno a sbarazzarci dalla zavorra che per lunghi anni ha offerto molti vantaggi all'avversario, costringendo, abbrutendo e paralizzando la forza dell'idea socialista, l'attrattiva dell'esempio socialista. Sul forte suolo del nostro paese vogliamo mettere in cammino nuove, penetranti forze della vita socialista, forze che permettano un confronto ben più efficace dei sistemi sociali e delle concezioni del mondo e che permettano inol-

tre di valorizzare pienamente la superiorità del socialismo.

Il nostro programma d'azione prevede compiti, intenti e obiettivi per il periodo immediato, fino al XIV Congresso del partito. Ci rendiamo conto che numerose insufficienze e difficoltà accumulate in questi ultimi anni non potranno essere interamente superate in un breve periodo di tempo. *Tuttavia, la realizzazione di questo programma può aprire la strada alla soluzione di nuovi problemi più complessi e più importanti dell'organizzazione e dello sviluppo dinamico della nostra società socialista in direzioni che, per ora, possono essere soltanto tratteggiate; negli anni avvenire, vogliamo procedere alla elaborazione di un programma a lungo termine che darà forma e contenuto alla concezione dello sviluppo multilaterale della nostra società socialista nell'intero periodo storico nel quale entriamo, programma che rivelerà le prospettive dell'avvenire comunista.* Dopo questi ultimi anni che abbiamo vissuto, dobbiamo dire a tutti i nostri lavoratori e a noi stessi come il partito ritiene di poter raggiungere i suoi obiettivi, come esso intende realizzare le aspirazioni e i desideri che i lavoratori concepiscono nella loro vita e nella loro partecipazione al movimento comunista. Pensiamo che il metodo marxista abbia e avrà, ora e in avvenire, le forze che gli permettono di gettare responsabilmente le basi scientifiche per un programma adeguato.

Non nascondiamo che nei mesi e negli anni prossimi ci aspettano momenti difficili e un lavoro di grandissimo impegno. Per assolvere i compiti progressivi del futuro sarà necessario unire insieme il maggior numero possibile di cittadini della nostra repubblica, unire tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo paese e i suoi sforzi pacifici e che intendono contribuire alla piena fioritura del socialismo. Ci vorrà fiducia, comprensione reciproca, lavoro concorde di tutti coloro che vogliono veramente consacrare i loro sforzi a una grande espe-

rienza umana. Ma prima di ogni altra cosa sarà necessaria l'opera creativa e l'iniziativa di ogni comunista, di ogni lavoratore. Noi intendiamo aprire davanti a questi uomini, con responsabilità, in maniera sistematica e senza riserve, un ampio campo di azione; vogliamo far scomparire tutti gli ostacoli che sono stati frapposti sul loro cammino, vogliamo mettere in movimento le forze creatrici dell'uomo, tutte le capacità fisiche e morali della società. Vogliamo creare condizioni che permettano a tutti i cittadini onesti, a tutti coloro cui sono care la causa della patria e la causa dei nostri popoli, di sentire vivamente che le sorti di questo paese, della loro patria, sono nelle loro mani, che essi sono utili e che si fa assegnamento su di loro. Il programma d'azione divenga un programma di rinascita socialista del nostro paese! Non c'è forza al mondo che possa ostacolare un popolo consapevole di ciò che vuole e capace di battersi per i suoi obiettivi.

Il Comitato centrale del Partito comunista di Cecoslovacchia

[La via cecoslovacca al socialismo. Il Programma d'azione e il progetto di Statuto del Partito comunista di Cecoslovacchia, prefazione di F. Bertone, Roma 1968, pp. 13-129]